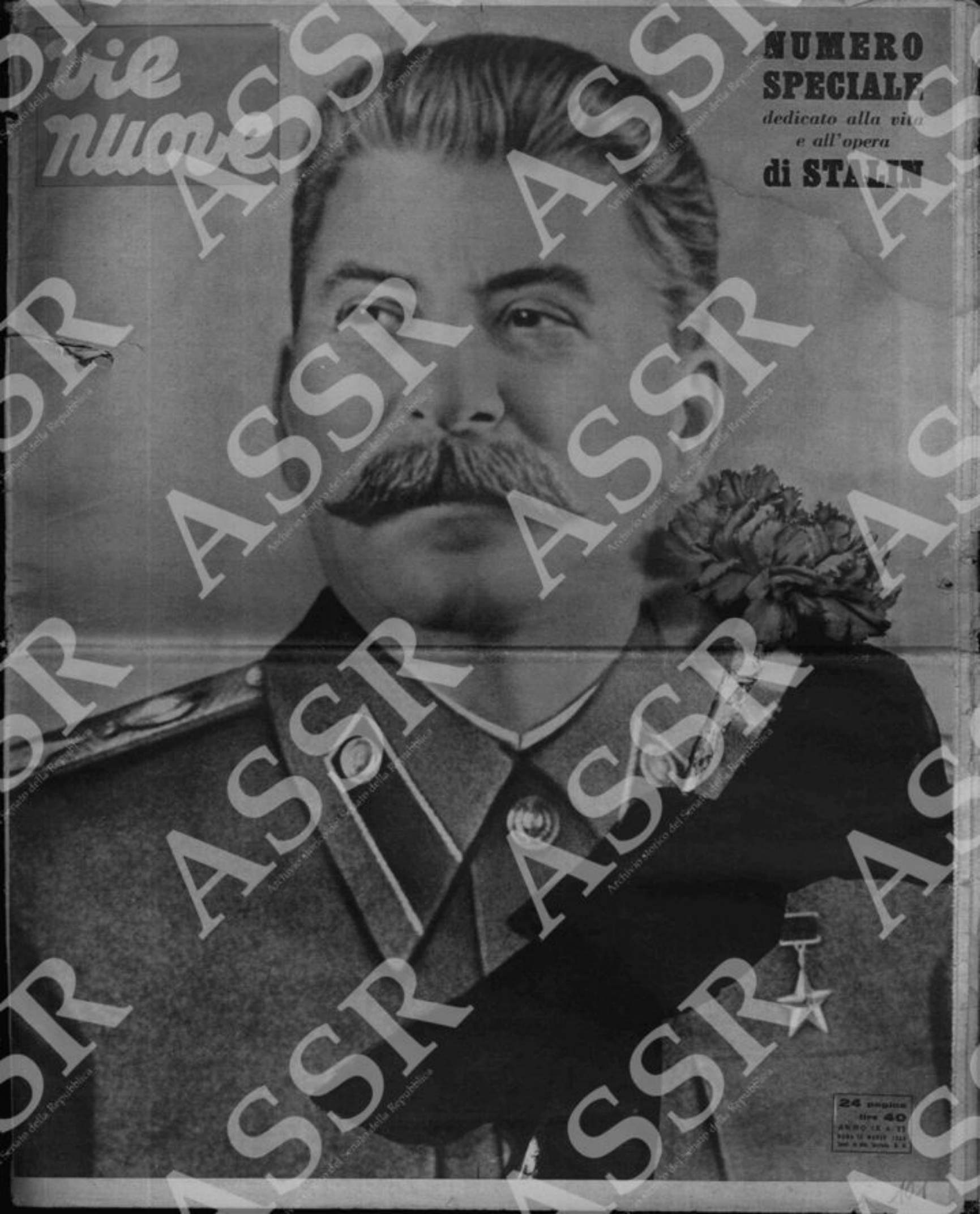

nuove
NUMERO
SPECIALE
dedicato alla vita
e all'opera
di STALIN
24 pagine
lire 40



Il cuore di Stalin ha cessato di battere

Cari compagni ed amici, il Comitato Centrale del Partito comunista dell'Unione sovietica, il Consiglio dei Ministri dell'Unione sovietica e il Presidium del Soviet Supremo dell'Unione sovietica annunciano con profondo dolore al Partito e a tutti i lavoratori dell'Unione sovietica che il 5 marzo, alle 21,50, dopo una grave malattia, è morto il Presidente del Consiglio dei Ministri dell'Unione sovietica e Segretario del Comitato Centrale del Partito comunista dell'Unione sovietica, Giuseppe Vissarionovic Stalin.

Il cuore del compagno Giuseppe Vissarionovic Stalin, ispirato continuatore della volontà di Lenin, saggio maestro e condottiero del Partito comunista e del popolo sovietico, ha cessato di battere.

Il nome di Stalin è infinitamente caro al nostro Partito, al popolo sovietico, ai lavoratori del mondo.

Insieme a Lenin, il compagno Stalin aveva creato il poderoso meccanismo del Partito comunista e lo aveva rafforzato e plasmato.

Insieme a Lenin, il compagno Stalin è stato l'ispiratore e il condottiero della grande Rivoluzione socialista di ottobre, il fondatore del primo Stato socialista del mondo.

Continuando l'immortale opera di Lenin, il compagno Stalin ha guidato il popolo sovietico ad una vittoria del Socialismo nel nostro Paese che è passata alla storia del mondo.

Il compagno Stalin ha guidato il nostro Paese alla vittoria sul fascismo nella seconda guerra mondiale, che ha dato inizio a radicali mutamenti in tutta la scena politica internazionale.

Il compagno Stalin ha armato il Partito e tutto il popolo di un grande e luminoso programma per l'edificazione del comunismo nell'Unione sovietica.

La morte del compagno Stalin — l'uomo che ha dedicato tutta la sua vita a servire disinteressatamente la causa comunista — rappresenta una terribile perdita per il Partito, per i lavoratori dell'Unione sovietica e per tutto il mondo.

★

La grande forza dirigente del popolo sovietico nella sua lotta per l'edificazione del comunismo, risiede nel nostro Partito comunista. La ferrea e granitica unità delle file del Partito costituisce la condizione principale della sua forza e della sua potenza.

Il nostro compito è di guardare, avendola cara come la luce dei nostri occhi, all'unità del Partito, di educare i comunisti a diventare attivi militanti politici per l'attuazione della politica e delle decisioni del Partito, per rafforzare sempre più i vincoli del Partito con tutti gli operai, i contadini e gli uomini di cultura, poichè in tale indissolubile legame col popolo risiedono la forza e l'invincibilità del nostro Partito.

Il Comitato Centrale del Partito comunista dell'Unione sovietica, il Consiglio dei Ministri dell'Unione sovietica e il Presidium del Soviet Supremo dell'Unione sovietica fanno appello in queste tristi giornate al Partito e a tutti i lavoratori della nostra Patria, perchè serrino ancor più strette le loro file attorno al Comitato Centrale e al Governo sovietico e mobilitino tutte le loro forze ed energie creative per la grande causa del comunismo nella Unione sovietica.

Il nome immortale di Stalin vivrà per sempre nel cuore del popolo sovietico e dell'umanità amante del progresso.

(Dal messaggio ai popoli sovietici firmato dal Comitato Centrale del Partito comunista, dal Consiglio dei Ministri e dal Presidium del Soviet Supremo dell'Urss).



Questo numero speciale dedicato a Giuseppe Stalin vuole offrire al lettore una guida convenientemente illustrata per la comprensione della biografia del Grande Scomparso. Essa è stata realizzata in prevalenza sulla base di estratti autobiografici e di scritti di Stalin capaci di caratterizzare i più importanti periodi della prodigiosa vita del Capo dei popoli sovietici.

La necessità di preparare il presente numero speciale ci costringe a rinviare alla prossima settimana il già annunciato primo numero della nuova serie di Vie Nuove *a 28 pagine*

Vie Nuove
SETTIMANALE DI POLITICA ATTUALITÀ E CULTURA
LUIGI LONGO
Direttore
EDDA GAMBETTI
Vice direttore responsabile
★
REDAZIONE
Roma
Via Agostino Depretis, 86
Telefoni 45.030 - 474.534

Hanno collaborato a questo numero speciale: Edgardo Maccrini, Pietro Zveteremich, Saverio Tutino, Maurizio Ferrara, Aldo Corinaldesi, Fortunato D'Arrigo, Paolo Pozzesi, Saverio Speranza e il fotografo Gastone Bosio.

Amministrazione
Roma
Via Botteghe Oscure, 4
(Edito dalla Casa Editrice «Vie Nuove»)
Stampatore IRAG - Roma
Viale Università, 38

Aut. Trib. Roma n. 117 del 1-7-48 Ass. all'Un. Stampa Ed. Giornali n. 173 nov.

IL SUO NOME VIVRÀ IN ETERNO
NEL CUORE DELL'UMANITÀ



STALIN è morto. L'uomo dal lungo mantello il cui ritratto ormai era una cosa viva e appariva sulle mura dei grandi complessi industriali, sulle dighe del Canale Volga-Don, così come sulle pareti di macilenta delle catapecchie dei poveri di tutto il mondo, non c'è più. E' uno spasco crudele, una ferita che sembra non debba più rimarginarsi. E' un po' come se a ognuno degli ottocento milioni di uomini che amavano il suo viso grave e acuto dai larghi baffi spioventi, il suo gesto lento e misurato nel salute, qualcuno avesse tolto per sempre una parte stessa della sua giornata, per sempre.

Nel momento in cui è morto, tutti, sia quell'attimo di forza che scuoteva la stanchezza quando da un muro o da un tavolo, guardava l'occhio di quell'uomo che tutti avrebbero voluto conoscere.

Nel momento in cui è morto tutti, sia chi lo sapeva alle sue spalle pronto a guidarlo, sia chi lo aveva di fronte, montagna inviolabile, hanno sentito che con Giuseppe Stalin s'è spento l'uomo più « uomo » che l'umanità avesse mai conosciuto, il giorno in cui anche Lenin ci aveva abbandonati per sempre.

Se ci riesce di poter *immaginare una città di molti milioni di abitanti scossa all'improvviso da una specie di terremoto di coscienze e di pensieri, ebbene pensate a Mosca oggi.* Qui è stata costretta a scrivere l'Associated Press — la famosa agenzia americana che tante volte aveva in tutto il mondo inviato la notizia che « ormai » Stalin era « liquidato » — il giorno in cui Radio Mosca dette l'annuncio che Stalin era morente. « *I moscoviti sembravano non aver pace. Tutti cercavano notizie, le copie delle Isvestia e della Pravda andavano a ruba. La ragazza che stamane alle 7,30 ci ha portato la copia della Tass con il comunicato con il quale era stato annunciato per radio che un male gravissimo aveva colpito Stalin, non aveva la forza di parlare. Aveva gli occhi arrossati e la voce secca di chi ha pianto a lungo... Fuori intanto le popolazioni della capitale continuano a mostrare un vero e proprio sbigottimento. Una folla muta, composta nella maggior parte di gente anziana* — continuava l'Associated Press — *si è riversata questa sera nelle chiese di Mosca, convocata dalle autorità religiose di ogni confessione a pregare per la guarigione di Stalin* ».

Quarantotto ore di ansia terribile, dall'alba del giorno 4 alla mezzanotte del 6. Era dai tempi della guerra — da quando l'incubo pesava con l'avvicinarsi del rombo degli aerei che dal cielo seminavano la morte — che gli uomini non avevano vissuto ore di ansia collettiva così profonde, da quell'epoca non aveva pensato insieme, così intensamente, ad una stessa cosa.

Il nome di Stalin è entrato in un baleno dalla vita alla leggenda: una leggenda di sapore antico che parla di un ragazzo povero, figlio d'un calzolaio e d'una contadina, il quale sale le infinite scale del sapere e della volontà umana, diviene l'alfiere del grande capo di un piccolo esercito di volontari che guida tutto un popolo al riscatto di se stesso. Stalin è uno di questi volontari, il migliore: quando il Capo muore, tocca a lui, raccogliere l'eredità. E va avanti portandosi dietro tutta la giovinezza del mondo, chè con lui, nelle sue lotte titaniche contro la miseria, contro la natura, contro la barbarie.

L'uomo che non è stato mai sconfitto, l'uomo che ha vinto tutte le sue battaglie d'uomo e di capo, questo era Stalin, non nella leggenda, ma nella realtà della storia, più bella di qualsiasi mito.

Apparteneva ormai, quest'uomo che aveva domato i mostri dell'età moderna, la miseria, l'ingordigia umana e il fascismo, a tutti coloro che soffrono non ancora liberati. Apparteneva a tutti gli uomini, a tutte le donne a tutti i fanciulli di sorte povera, a tutti gli uomini di sorte eguale.

La leggenda lo aveva fatto venire anche in Italia. In quelle quarantotto ore d'ansia un gruppo di donne di Ancona ha raccontato a lungo, narrano i giornali, di un « rivoluzionario russo proprio lui era, Stalin, aveva i baffi come lui, gli occhi fondi come lui », che nel 1918 s'era allontanato da solo in barca, sull'Adriatico, per tornarsene in Russia. Non era Stalin, quell'uomo: ma la fantasia popolare già lo voleva così, più vicino, fatto « italiano » e « popolare », come italiano e popolare era il nomignolo affettuoso con cui il popolo s'era abituato a chiamarlo, come fosse uno di loro, ma forte, il più forte.

Nei paesi di lingua inglese era « Uncle Joe », lo zio Joe. « *Io non ho opinioni politiche* — ha detto a un giornalista che gli domandava il suo pensiero, il facchino della stazione di Paddington, Gerald Gree, di 44 anni — *non me ne importa di nessuno, ma dite quel che volete, Joe era un tipo in gamba* ».

Il mondo rimase stordito, durante la guerra, nell'apprendere quanto fosse « in gamba » *Uncle Joe*. Era il 7 novembre 1941. Parigi era caduta, gli inglesi ricacciati al di là della Manica, Londra bombardata notte e giorno, su tutto l'Europa occidentale sventolava la macabra bandiera del Terzo Reich: fiumi di sangue ebreo scorrevano in Polonia; la Cecoslovacchia era occupata, l'Ungheria, la Romania, la Bulgaria erano occupate. L'Urss era minacciata nel cuore, a Mosca s'udiva il cannone. Stalin quel giorno passò in rivista, come tutti gli anni, le truppe rosse sulla piazza Rossa. « Ricacceremo i tedeschi fino a Berlino » giurò dinanzi ai soldati, agli operai e ai contadini, i figli di quegli operai e contadini che vent'anni prima avevano ricacciato su tutti i fronti le truppe straniere mandate contro la Rivoluzione, in aiuto dei « bianchi » di Denikin, di Wrangel, di Kolciak. Fu allora, in quel tremendo '41, che tutto il mondo guardò Mosca: l'esercito rosso fu la cerniera su cui doveva reggersi tutto il sistema scardinato dai colpi delle « panzer divisionen » di Hitler.

Resisterà? I soldati sovietici, con Stalin alla testa, resistettero, contrattaccarono e vinsero, si mossero un giorno da Stalingrado in fiamme, all'ombra di mille bandiere rosse e nessuno li fermò più. Logica e inesorabile studiata a fondo come un piano quinquennale in ogni suo dettaglio, i marescialli di Stalin lanciarono l'offensiva: Konev, Zukov, Rokossowski, Bulganin, uomini che ormai sanno di leggenda, come i nomi di Voroscilov, Budienni, Ciapaiev, i generali delle « guardie rosse » e delle armate a cavallo che nella guerra civile portarono alla vittoria la Rivoluzione d'Ottobre. Stalin era il primo fra tutti loro.

In Inghilterra la malattia di Stalin ha rivelato la vera natura di tutto il popolo, tanto migliore di quella dei suoi governanti. I giornali sono rimasti sbalorditi, sono stati trascinati anch'essi dall'ondata di sincera commozione e di dolore, che aveva ferito nel profondo la flemma inglese.

CONTINUA ALLA PAGINA SEGUENTE



ROMA: AMBASCIATA SOVIETICA

A Stalin tutti i fiori dell'amore popolare

Stalin costruì per l'avvenire e lascia al mondo una politica di pace

«Nelle case, nelle mescite, nelle trattorie, e nelle strade d'Inghilterra — raccontava il *News-Chronicle* il 5 marzo — la gente domandava ieri sera: «*Come sta Joe?*». Era come se tenessero a voler bene a Joe, all'uomo che rispettarono durante la guerra e per il quale scrissero sui carri armati che fabbricavano per la Russia: «*Tieni duro Joe, stiamo arrivando*».

Sul piano della «politica» con la p maiuscola, quella delle prese di posizione delicate, quelle dove una parola conta più d'un discorso, la stampa inglese è stata franca, ha rivelato che il contatto con il pubblico non le permette di assumere posizioni diverse da quelle che il pubblico non vuole, in certi casi: «*La politica dell'Urss* — ha scritto il *Daily Herald* — *non ha dato, fino all'ultimo, segno che i dirigenti sovietici intendano risolvere i problemi internazionali con una nuova guerra mondiale. E' difficile negare la grandezza dell'opera che Stalin svolse negli anni della guerra, e il popolo inglese si compiace di ricordare la lotta che lo accomunò allora all'Unione sovietica. Il più fervido desiderio degli inglesi è che la cooperazione dei due popoli possa essere rinnovata*». Linguaggio d'occasione? Frasi di circostanza? Non è così, sappiamo di che sono capaci coloro che non desiderano un ritorno alla cooperazione tra i popoli, coloro che desiderano la rottura, la guerra. Basta guardare le dichiarazioni vili di De Gasperi, le dichiarazioni ipocrite di Eisenhower. Ma sono ancora gli inglesi, stavolta, ad ammonire: «Sarebbe un errore fatale se gli Stati Uniti pronunciassero parole precipitose o compissero gesti affrettati, come, per esempio, se lanciassero una campagna di avventure. Occorre la massima prudenza». E' il *Yorkshire Post*, un foglio del Ministero degli esteri, che scrive così.

E nel resto del mondo? La statura dell'uomo s'è imposta a tutti, i parlamenti borghesi hanno sospeso le sedute in segno di lutto, i governi hanno dovuto associarsi, levarsi il cappello davanti alla salma di Stalin, dinnanzi a cui reverenti si chinavano i due terzi del mondo, dall'Alaska alla Nuova Zelanda, dalla Norvegia a Città del Capo, dal Giappone all'Italia.

Andiamo a leggere i giornali di tutti i colori, di tutte le lingue: sono pochi, e non contano quasi niente, quelli che si sono permessi il lusso dell'irriverenza: giusto un Tito, o la stampa americana oltranzista, come certa roba che si pubblica in Italia. Saragat ha dovuto definire Stalin un «titano», il *Popolo* un «genio», il *Messaggero* «un grande», e così via. La manovra stessa, abbondantemente tentata, del creare il mito dell'«insostituibilità», della «fine», con Stalin, di tutta una politica che solo ora si riconosce essere stata di pace, dalla prima azione all'ultima, è abortita sul nascere. Che cosa accadrà? — cominciavano a scrivere i giornali tentando di diffondere il panico. Avremo un salto nel buio? Poi, mano a mano che i commenti si dipanavano, l'elemento più «grande» dell'opera di Stalin, loro malgrado appariva; fu un uomo che costruì per l'avvenire, lascia una eredità non «personale» ma «mondiale», lascia al mondo una politica nuova, una nuova scoperta, la politica di pace, «arma segreta» del socialismo, bene umano invincibile, connaturato al genio politico del più grande uomo di Stato che il mondo moderno abbia avuto.

Quando Lenin morì, sull'Europa su cui già stava per scatenarsi il fascismo che, battuto sulle frontiere sovietiche, aveva premuto il tallone rabbioso sul resto d'Europa, l'Internazionale lanciò una parola d'ordine che fu un grido di riscatto, di guerra a morte contro l'oppressione e la reazione: «Lenin è morto, il leninismo vive». Il leninismo fu la bandiera di Stalin ch'egli non abbandonò mai, divenne il tessuto per formare il corpo di tutti i movimenti comunisti nel mondo, per sostenere e creare gli strumenti per l'avanzata della civiltà nel mondo moderno.

Oggi Stalin è morto, ma lo stalinismo vive ancora. Vive sull'Europa liberata dal terrore dalla dittatura fascista, sul mondo salvato dalla barbarie: vive nei petti di ottocento milioni di uomini, resi coscienti da Stalin che la pace è un bene che i popoli tengono nelle loro mani. Vive nel petto di milioni e milioni di oppressi nei paesi di colonia, in Asia, in Africa, nel Medio Oriente: vive nel cuore degli operai del mondo intiero in marcia dovunque per restituire alla fabbrica la sua dignità di luogo di lavoro, e non di luogo di pena. Vive nella corte di migliaia e migliaia di intellettuali che avanzano sulla difficile strada della cultura, ricercano la verità scientifica, l'illuminazione filosofica; alle spalle c'è, anche per loro, la parola densa, illuminante, di Stalin, il suo sapere, la sua dottrina, il suo equilibrio.

Stalin è morto ma lo stalinismo vive: popoli intieri ravvicinati l'uno all'altro, membri del primo Stato plurinazionale del mondo, fondato da Stalin. E' un insegnamento che fa parte della vita dell'uomo moderno, come l'aria. Non morirà mai.

ASSR ASSR ASSR ASSR ASSR ASSR

LA VITA DELL'UOMO
che più ha fatto per il progresso del genere umano

La prima giovinezza
1879 - 1903

Sono entrato nel movimento rivoluzionario all'età di quindici anni, quando mi sono legato ai gruppi clandestini di marxisti russi che allora esistevano nel Caucaso. Questi gruppi ebbero su di me una forte influenza e mi diedero il gusto della letteratura marxista illegale ».

Mi ricordo il 1898, quando per la prima volta mi fu affidato un circolo di operai delle officine ferroviarie... Là, nel circolo di quei compagni, ebbi allora il mio primo battesimo rivoluzionario di lotta... I miei primi maestri furono gli operai di Tiflis».

La conoscenza dell'attività rivoluzionaria di Lenin dalla fine del secolo e specialmente dopo il 1901, dopo la pubblicazione della *Iskra*, mi portò alla convinzione che nella persona di Lenin noi avevamo un uomo fuori dal comune. Ai miei occhi egli allora non era un semplice dirigente del Partito, egli ne era il vero creatore, poichè lui solo aveva compreso l'essenza interiore e le esigenze urgenti del nostro partito. Quando io lo paragonavo agli altri dirigenti del nostro partito mi sembrava sempre che i collaboratori di Lenin — Plekhanov, Martov, Axelrod e altri — fossero inferiori a Lenin di un'intera spanna; mi sembrava che Lenin, in confronto a loro, non fosse semplicemente uno dei dirigenti, ma un dirigente di tipo superiore, un'aquila dei monti che non conosceva paura nella lotta e arditamente guidava in avanti il partito sulle inesplorate vie del movimento rivoluzionario russo ».



La madre di Stalin, Katerina Gheorghievna, proveniva da una famiglia di contadini. Il padre esercitava il mestiere di calzolaio.



L'abitazione della famiglia di Stalin, a Gori: il modestissimo ambiente in cui il piccolo Giuseppe Vissarionovic visse fino al 1894.



La prima foto, a quattordici anni, studente alla scuola ecclesiastica di Gori. Un anno dopo, il giovane studente sarà un rivoluzionario.



Stalin dirige il circolo marxista delle officine ferroviarie centrali di Tiflis nel 1898. Gli studi dei circoli operai marxisti a Tiflis si svolgevano secondo un programma steso da Stalin. Nel seminario si comincia a sospettare la sua attività rivoluzionaria clandestina.



La cella del carcere di Batum in cui Stalin fu imprigionato per un anno dall'aprile del 1902 all'aprile del 1903 per aver diretto scioperi.



9 (21) dicembre 1879. Nasce a Gori (Georgia) Iosif Vissarionovic Giugascvili (Stalin).

1895. Stalin prende contatto con i gruppi illegali di marxisti rivoluzionari russi.

1896-1898. Nel seminario di Tiflis dirige gruppi marxisti.

1898. Entra nell'organizzazione socialdemocratica «Messamedasi» di cui forma l'ala rivoluzionaria marxista.

1899. Viene espulso dal seminario e s'impiega presso l'osservatorio fisico di Tiflis.

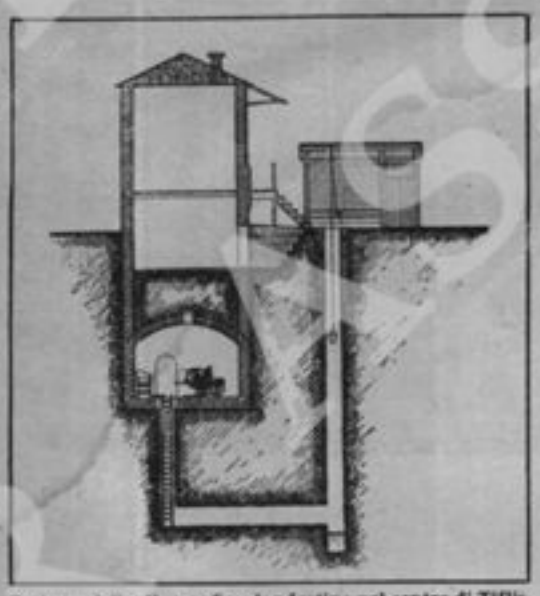
1900. Celebra il I maggio e dirige un grande sciopero.

1901. Si dedica interamente all'attività rivoluzionaria clandestina. Nel settembre pubblica il primo numero del giornale «Brdzola» (La lotta), organo della rivoluzionaria dei marxisti georgiani. Entra a far parte di un gruppo leninista.

1902. Organizza a Batum una tipografia illegale. Il 5 aprile è arrestato.

Aprile 1902-aprile 1903. Detenzione nel carcere di Batum.

19 aprile 1903. Trasferito nel carcere di Kutais viene poi esiliato nella Siberia orientale.



Sezione della tipografia clandestina nel centro di Tiflis.

LA PRIMA RIVOLUZIONE

E IL PRIMO INCONTRO CON LENIN

1904 - 1907

Incontrai Lenin per la prima volta nel dicembre 1905, durante la Conferenza dei bolscevichi a Tammerfors (Finlandia). Mi attendevo di vedere l'aquila del nostro partito, il grand'uomo, grande non solo politicamente, ma, se vogliamo, anche fisicamente, perchè Lenin si presentava alla mia immaginazione come un gigante di bell'aspetto, dall'aria imponente. Quale fu invece la mia delusione quando vidi il più comune degli uomini, di statura inferiore alla media, che non si distingueva in nulla, assolutamente in nulla dai semplici mortali!... Si ritiene di solito che un " grand'uomo " deve giungere in ritardo alle riunioni, affinchè gli altri lo attendano col cuore in sospeso, e ne annuncino l'apparizione sussurrando: " Sst... zitti... viene! ". Quale fu la mia delusione quando seppi che era già arrivato alla riunione prima dei delegati; appartato in un angolo, parlava con la più grande semplicità di cose comuni in un crocchio dei più comuni delegati alla conferenza »



Lenin e Stalin si incontrano a Londra in occasione del quinto congresso del partito socialdemocratico, nell'aprile-maggio 1907. Il congresso consolidò la vittoria dei bolscevichi sui menscevichi già rivelatasi a Stoccolma. Al ritorno da Londra Stalin pubblicherà un articolo sui lavori del congresso in cui difenderà le posizioni ideologiche e tattiche del bolscevismo, denunciando al tempo stesso la linea borghese e liberale dei menscevichi nella rivoluzione e le loro tendenze liquidatrici nei riguardi del partito socialdemocratico.

5 gennaio 1904. Fuga dall'esilio e ritorno a Tiflis. Visita le principali regioni del paese lottando contro i menscevichi, i federalisti, gli anarchici e altri. A Bakù prepara il terzo congresso del partito e nel dicembre dirige lo sciopero generale che termina col primo contratto collettivo dei petrolieri.

1905. Continua la lotta contro i menscevichi, pubblica l'opuscolo « Brevemente sulle divergenze di Partito », dirige la quarta Conferenza bolscevica del Caucaso. Dal 12 al 17 dicembre partecipa ai lavori della prima Conferenza panrussa dei bolscevichi a Tammerfors, dove conosce personalmente Lenin.

1906. Viene eletto delegato al quarto congresso del Posdr; nel giugno assume la direzione di un nuovo giornale bolscevico, in cui pubblica l'opera « Anarchismo o socialismo? ». Assume la direzione dei primi sindacati operai e fonda un nuovo giornale.

1907. Pubblica una serie di importanti articoli politici sui giornali bolscevichi della Georgia e dal 30 aprile al 19 maggio partecipa ai lavori del quinto Congresso del Posdr a Londra.



Stalin fra i partigiani a Ciatury, nel 1905. In questo periodo Stalin svolse un'intensa azione rivoluzionaria nella Transcaucasia, preparando gli operai ad affrontare il combattimento decisivo. Le organizzazioni bolsceviche di questa regione erano già indicate da Lenin come « le più combattive del nostro partito »; e il partito era chiamato ad aiutarle con ogni mezzo. Lo sciopero generale dell'ottobre 1905 obbligò lo zar a « promettere » al popolo tutte le libertà.

DA BAKÙ A PIETROBURGO
E LA DEPORTAZIONE IN SIBERIA
1908 - 1917

Non vi nascondo che questo mi sembrò allora, in un certo qual modo, una trasgressione di talune regole necessarie. Solo in seguito compresi che questa semplicità e modestia di Lenin, questo desiderio di passare inosservato o almeno di non farsi troppo notare e di non mettere in rilievo la propria superiorità, era uno dei lati più forti di Lenin, nuovo capo di nuove masse, delle masse semplici e comuni che formano gli strati inferiori più profondi del genere umano. Tre anni di lavoro rivoluzionario tra gli operai dell'industria petrolifera mi temprarono come combattente pratico e come uno dei dirigenti locali. A contatto con operai d'avanguardia di Bakù, come Vatsek, Saratovets, Fioletov e altri da un lato e nella tempesta dei più aspri conflitti fra gli operai e gli industriali del petrolio, dall'altro lato, per la prima volta imparai che cosa significhi dirigere grandi masse di operai. Là, a Bakù, ebbi in tal modo il mio secondo battesimo rivoluzionario di lotta».

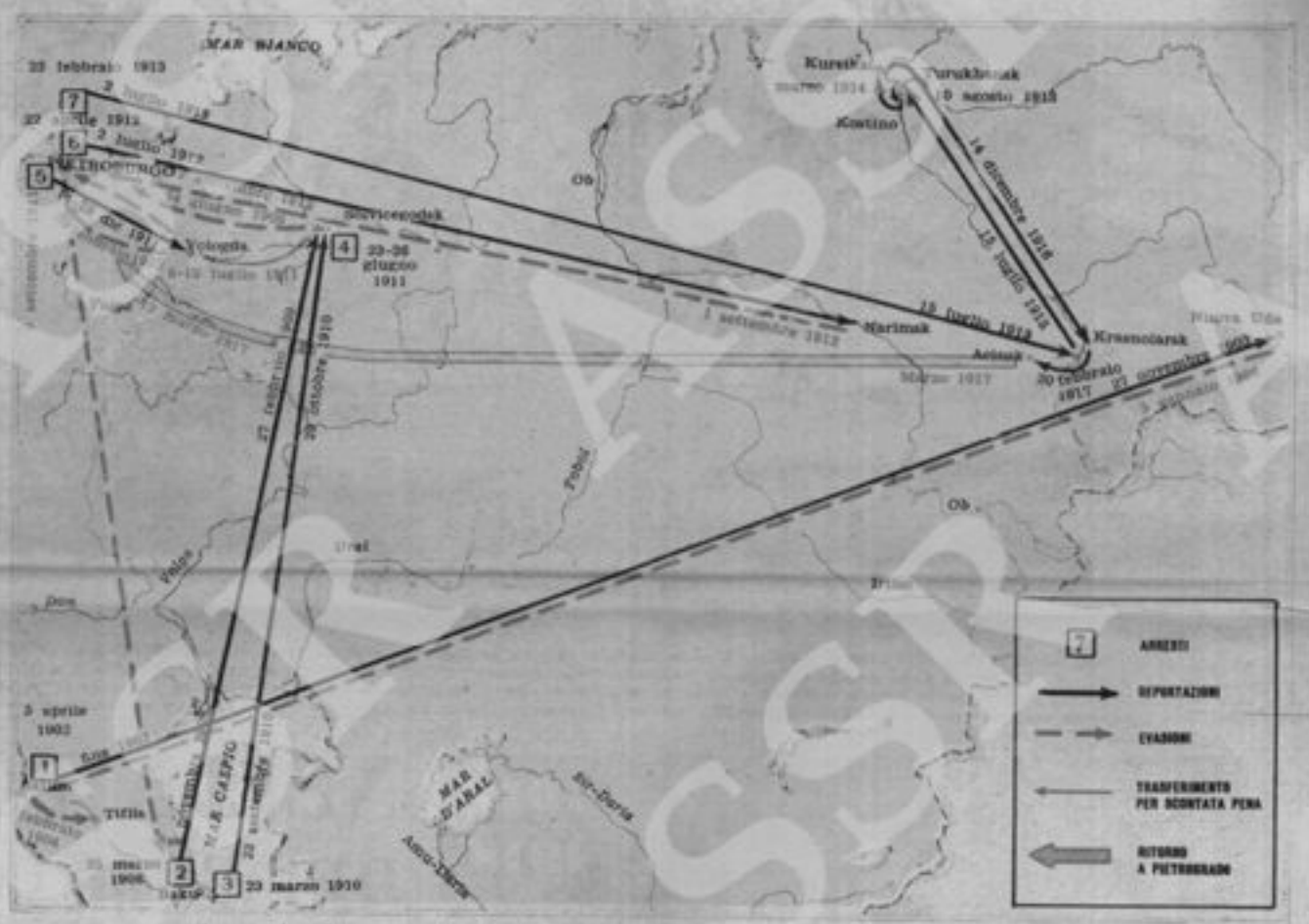


Qui abitò Stalin durante la deportazione del 1910.



1912, Stalin scrive le istruzioni degli operai di Pietroburgo ai loro deputati.

Lo zarismo sentiva di aver a che fare, nella figura di Stalin, con un grande militante rivoluzionario e cercava in tutti i modi di togliere a Stalin la possibilità di svolgere la sua attività. Gli arresti, il carcere e le deportazioni si susseguivano ininterrottamente. Dal 1902 al 1913 Stalin venne arrestato 7 volte. Fu deportato sei volte e cinque volte riuscì ad evadere. Da Batum a Novaia Uda, di qui nuovamente a Batum; da Bakù a Solvicegodsk; fugge a Pietroburgo; torna a Bakù, lo deportano di nuovo, fugge a Pietroburgo, lo portano a Vologda, torna a Pietroburgo; nuova deportazione a Narymsk, ritorno a Pietroburgo, ultima e definitiva deportazione a Turukhansk. I poliziotti zaristi facevano appena in tempo a deportare Stalin che egli di nuovo fuggiva e, libero, riprendeva a foggiare l'energia e l'azione rivoluzionaria delle masse.



Arresti, deportazioni ed evasioni di Stalin dal 1902 al 1917



Stalin partecipa a una riunione clandestina degli operai di Pietroburgo, nel 1912. Dopo la lunga serie di arresti e fughe del periodo di Bakù, dall'aprile del 1911 Stalin lavorava a Pietroburgo, dove il 9 settembre era stato nuovamente arrestato. Evaso nuovamente nel febbraio del 1912 riprese la sua solita intensissima attività, fondando tra l'altro la «Pravda» il cui primo numero uscì il 22 aprile 1912, recando un editoriale di Iossif Vissarionovic: «I nostri fini».

25 marzo 1908. Arrestato a Bakù.

9 novembre 1908. Deportato nella provincia dei Vologda, si ammala di tifo.

24 giugno 1909. Fugge e torna a Bakù, da dove scrive le sue famose «Lettere dal Caucaso».

1910. Diventa plenipotenziario del Comitato centrale del Partito. Arrestato e deportato.

6 settembre 1911. Si trova clandestinamente a Pietroburgo.

Gennaio 1912. La conferenza di Praga gli affida la direzione dell'attività rivoluzionaria in Russia.

29 febbraio 1912. Fugge da Vologda e ritorna a Baku, poi a Tiflis e infine di nuovo a Pietroburgo dove dirige il giornale «La Stella».

22 aprile 1912. Pubblica il primo numero della «Pravda» con l'editoriale dal titolo: «I nostri fini». Lo stesso giorno viene arrestato e imprigionato. Quindi deportato nel territorio di Narymsk.

1 settembre 1912. Evade e si reca a Pietroburgo, dove dirige la campagna per le elezioni alla quarta Duma e organizza la lotta contro i menscevichi. Dirige la «Pravda», si reca a Mosca e infine raggiunge Lenin a Cracovia.



«Il periodo di sviluppo pacifico della rivoluzione è finito. È subentrato un nuovo periodo, un periodo di aspri conflitti, di urti, di scontri... Adesso una delle condizioni per il passaggio del potere è la vittoria sulla controrivoluzione mediante un'insurrezione». Così scriveva Stalin alla vigilia della grande Rivoluzione d'Ottobre e indicava al Partito bolscevico lo sviluppo del cammino futuro: «Non è esclusa la possibilità che proprio la Russia sia il paese che traccia la via del socialismo... Bisogna respingere la concezione ormai superata secondo cui soltanto l'Europa potrebbe indicarci il cammino. Esiste un marxismo dogmatico e un marxismo creatore. Io sto sul terreno di quest'ultimo».



Nella notte del 24 ottobre al Palazzo Smolny arrivò Lenin. Da qui egli diresse insieme a Stalin l'insurrezione armata; due giorni dopo, al II Congresso dei Soviet, Stalin veniva eletto nel Comitato centrale esecutivo e nominato Commissario del popolo per le nazionalità.

1917 1918

NELLA TEMPESTA DEI GRANDI SCONTRI

Ricordo il 1917, quando, per volere del partito, dopo lunghi vagabondaggi attraverso carceri e luoghi di deportazione, mi recai a Leningrado. Là nell'ambiente degli operai russi, in stretto contatto con il grande maestro dei proletari di tutti i paesi, il compagno Lenin, nella tempesta dei grandi scontri del proletariato e della borghesia, nella situazione della guerra imperialistica, per la prima volta cominciai a capire che cosa significhi essere uno dei dirigenti del grande partito della classe operaia. Là, nell'ambiente degli operai russi, liberatori dei popoli oppressi e alfieri della lotta proletaria di tutti i paesi e di tutti i popoli, ebbi il mio terzo battesimo rivoluzionario di lotta. Là, in Russia, sotto la guida di Lenin, diventai uno degli artefici della rivoluzione. Dalla qualifica di apprendista (Tiflis) attraverso quella di lavorante esperto (Bakù) a quella di artefice della nostra Rivoluzione (Leningrado): ecco, compagni, la scuola del mio tirocinio rivoluzionario. Questo, compagni, è il quadro reale di ciò che io ero e di ciò che sono diventato, se si parla con la mano sul cuore e senza esagerazione».

24-29 aprile 1917. Con Lenin dirige la settima Conferenza del Partito e tiene il rapporto sulla questione nazionale.

29 giugno 1917. Il primo Congresso dei Soviet lo nomina membro del C. C. esecutivo.

26 luglio-3 agosto 1917. Dirige i lavori del sesto Congresso e vi tiene le due relazioni fondamentali.

Agosto-ottobre 1917. Dirige l'organo centrale del partito costretto a cambiare più volte testata.

9-10 ottobre 1917. Con Lenin prepara la insurrezione e la rivoluzione armata dei Soviet.

24-25 ottobre 1917. Dirige con Lenin l'insurrezione armata.

26 luglio-3 agosto 1917. Dirige i lavori del Soviet, viene eletto nel Comitato centrale esecutivo e nominato Commissario del popolo per le nazionalità.

21 dicembre 1917. Con Lenin dirige una scuola per l'organizzazione dell'Esercito Rosso.

22 dicembre 1917. Viene nominato presidente del Commissari del popolo.

1 aprile 1918. Entra nella Commissione per il progetto della prima Costituzione sovietica.

27 aprile 1918. Viene eletto plenipotenziario per le trattative di pace con la Rada dell'Ucraina.

1918 - 1920

MINACCIOSA E POTENTE MARCIA SULLA TERRA LA RIVOLUZIONE PROLETARIA

Paurosi e tremanti chinano di fronte ad essa la testa gli ex "signori" del mondo in Occidente e in Oriente, lasciando cadere le antiche corone - STALIN



Stalin e Voroscilov in una trincea del fronte di Zarizyn, nell'estate del 1918. Nella prima decade di settembre, vincendo questa battaglia Stalin assicurò la strada ai rifornimenti per la capitale e impedì alle «guardie bianche» di raggiungere Mosca.



Sopra: Stalin sul fronte di Pietrogrado, nell'«indimenticabile» 1919, quando sconfisse le truppe del generale Judenic. Sotto: Stalin, nel dicembre 1919, presso la prima armata a cavallo. Dopo la vittoria, Stalin rivolse a quest'armata il famoso proclama: «Salutate la gloriosa Armata di cavalleria terrore delle legioni bianche di Krasnov e di Denikin, di Vranghel e di Pilsudsky! Le vostre bandiere rosse si sono coperte di gloria imperitura con le clamorose vittorie riportate sui fronti nei quattro anni di guerra civile».



29 maggio 1918. Il Consiglio dei commissari del popolo affida a Stalin i rifornimenti della Russia meridionale.

19 luglio. Assume la direzione del Consiglio militare del Caucaso del nord.

6 settembre. Annuncia la vittoriosa offensiva delle truppe sovietiche nella zona di Zarizyn.

15 settembre: Si svolge un convegno tra Lenin, Sverdlov e Stalin sulla questione del fronte Zarizyn.

17 settembre. Stalin viene nominato presidente del Consiglio militare rivoluzionario del fronte meridionale.

8 ottobre. Viene nominato membro del Consiglio militare rivoluzionario della Repubblica.

18 ottobre. Telegrafa a Lenin la notizia della disfatta dei bianchi sotto Zarizyn.

30 novembre. E' chiamato a far parte del Consiglio della difesa operaia e contadina.

30 dicembre. Dietro proposta di Lenin, il Comitato centrale del partito decide di inviare Stalin in missione sul fronte orientale.

1-6 marzo 1919. Partecipa ai lavori del primo Congresso del Comintern.

18-23 marzo. All'ottavo Congresso del P. C. R. (b) tiene un discorso sul problema militare e viene eletto membro del Comitato centrale nonché dell'Ufficio politico e di organizzazione.

17 maggio. Si reca sul fronte di Pietrogrado minacciato dal nemico.

22 giugno. Informa Lenin di aver iniziato l'offensiva sul fronte di Pietrogrado.

26 settembre. Il Comitato Centrale decide di inviare Stalin sul fronte meridionale per organizzare la disfatta di Denikin.

22 novembre. Tiene un discorso di apertura al secondo Congresso dei movimenti comunisti dei popoli di Oriente.

27 novembre. Gli viene conferito l'Ordine della Bandiera Rossa a riconoscimento dei suoi meriti nella difesa di Pietrogrado e sul fronte meridionale.

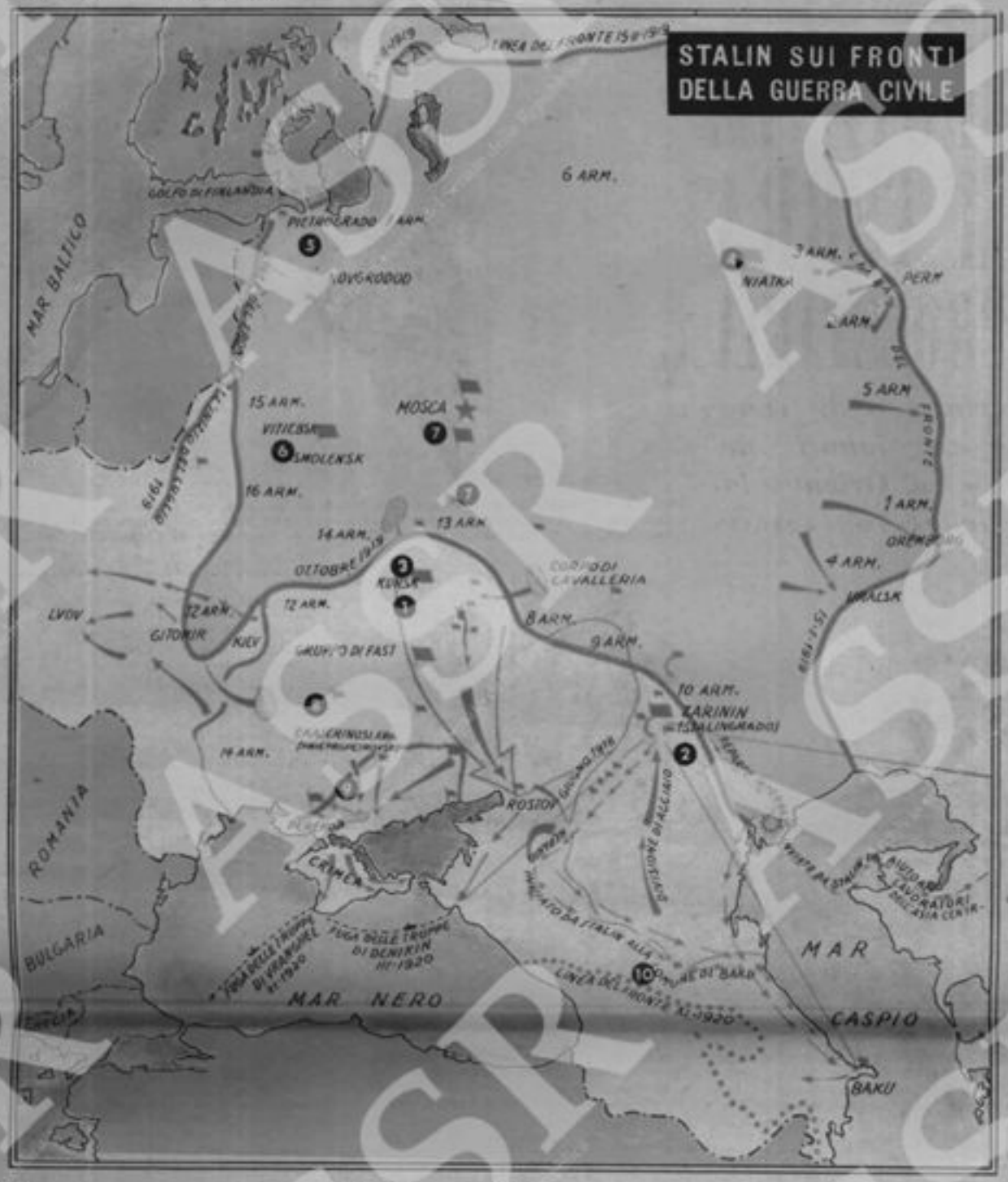
19 gennaio 1920. Informa Lenin che la cavalleria di Budionny ha occupato Rostov ed è in piena offensiva.

29 marzo-5 aprile. Al nono Congresso del P. C. R. (b) viene eletto a far parte della Commissione sui sindacati e viene confermato quale membro dell'Ufficio politico e dell'Ufficio di organizzazione.

26 maggio. In seguito all'aggressione polacca contro la Repubblica sovietica, viene mandato sul fronte sud-occidentale.

Luglio-novembre. Dirige l'offensiva contro Vranghel, quindi si reca nel Caucaso e nell'Azerbaigian, dove svolge un'intensa attività direttiva per la realizzazione della politica nazionale sovietica.

12-21 dicembre. All'ottavo Congresso dei Soviet, viene eletto alla Presidenza del Comitato Centrale esecutivo.



M. STALIN

O LENINE I LENINIZME

MOSCA 1924

«Su Lenin e sul leninismo», la prima edizione.

I principali punti ove si recò Stalin per dirigere le operazioni belliche.

1. Trattative con la Rada Ucraina e il comando tedesco per la pace (aprile-maggio 1918).
2. Difesa di Zarizin (oggi Stalingrado, giugno-ottobre 1918).

Collegamenti di Stalin da Zarizin.

3. Stalin organizza e dirige il fronte ucraino.
4. Liquidazione dei tentativi di congiungimento di Kolciak con gli stranieri al Nord (gen. 1919).
5. Difesa di Zarizin e sconfitta di Judenic (maggio-giugno 1919).
6. Difesa della Bielorussia (luglio-ott. 1919).
7. Distruzione delle forze di Denikin (ottobre 1919-febbraio 1920).
8. Offensiva sul fronte polacco sino alla sconfitta dei polacchi e preparazione del piano per annientare Vranghel (maggio-agosto 1920).
9. L'Esercito Rosso sconfigge Vranghel (ottobre-novembre 1920).
10. Lotta per la liberazione dell'Ucraina e per la formazione delle Repubbliche (ott.-nov. 1920).

Linea del fronte al momento in cui vi giunge Stalin.

Direzione degli attacchi dell'Esercito rosso e ritirata delle truppe straniere e delle guardie bianche.

Territorio della Russia sovietica che negli anni della guerra civile non fu occupato dagli stranieri e dai bianchi.

La morte di Lenin





Stalin, insieme con gli altri membri del Comitato centrale, porta la bara di Lenin. Egli è già considerato come il suo più degno continuatore. In quei giorni Stalin aveva presentato alla tredicesima conferenza del Partito un rapporto di condanna del trockismo che verrà approvato più tardi dal 13° Congresso.

1924

TI GIURIAMO

di adempiere con onore al tuo comandamento

Compagni, noi comunisti siamo gente di una fattura particolare. Siamo fatti di una materia speciale. Siamo coloro che formano l'esercito del grande stratega proletario, l'esercito del compagno Lenin. Nulla è più elevato dell'onore di appartenere a questo esercito. Nulla è più elevato dell'appellativo di membro del partito che è stato fondato e diretto da Lenin. Lasciandoci, il compagno Lenin ci ha comandato di tener alto e serbar puro il grande appellativo di membro del partito. Ti giuriamo compagno Lenin, che adempiremo con onore questo tuo comandamento!».

« Lasciandoci, il compagno Lenin ci ha comandato di salvaguardare come la pupilla dei nostri occhi, l'unità del partito. Ti giuriamo compagno Lenin, che adempiremo con onore questo tuo comandamento ».

« Lasciandoci, il compagno Lenin ci ha comandato di salvaguardare e rafforzare la dittatura del proletariato. Ti giuriamo, compagno Lenin, che non risparmieremo le nostre forze per adempiere con onore anche questo tuo comandamento!... ».

« Lasciandoci, il compagno Lenin ci ha comandato di rinsaldare con tutte le forze l'alleanza degli operai e dei contadini. Ti giuriamo, compagno Lenin, che adempiremo con onore anche questo tuo comandamento ».

« Lasciandoci, il compagno Lenin ci ha comandato di rafforzare e di estendere l'Unione delle Repubbliche. Ti giuriamo, compagno Lenin, che adempiremo con onore anche questo tuo comandamento!... ».

« Più di una volta Lenin ci ha detto che il rafforzamento dell'Esercito Rosso e il suo perfezionamento sono uno dei compiti essenziali del nostro partito. Gli avvenimenti legati all'ultimatum di Curzon e alla crisi in Germania hanno confermato ancora una volta che, come sempre, Lenin aveva ragione. Giuriamo dunque, compagni, che non risparmieremo le nostre forze per rafforzare il nostro Esercito Rosso e la nostra Flotta Rossa!... ».

« Lasciandoci, il compagno Lenin ci ha comandato di essere fedeli ai principi dell'Internazionale Comunista. Ti giuriamo, compagno Lenin, che non risparmieremo la nostra vita pur di rafforzare e di estendere l'unione dei lavoratori di tutto il mondo, l'Internazionale Comunista!...».



Stalin, mentre pronuncia il giuramento alla memoria di Lenin.

Agli operai della Dinamo

Stalin parla alla fabbrica «Dinamo» il 7 novembre 1924, nel settimo anniversario della Rivoluzione d'ottobre. A quell'epoca il lavoro per il ristabilimento dell'economia nazionale si avvicinava alla fine. La situazione internazionale e interna dell'Unione sovietica era cambiata. Nei paesi capitalisti si assisteva a un momentaneo riflusso della rivoluzione. L'Urss aveva raggiunto il livello economico d'anteguerra. In quell'occasione egli dunque disse, ai lavoratori della "Dinamo": « Auguro agli operai della "Dinamo", come agli operai di tutta la Russia che la nostra industria faccia un salto in avanti, che il numero dei proletari in Russia raggiunga nei prossimi tempi i 20-30 milioni, che l'economia collettiva nelle campagne fiorisca e sottoponga alla sua influenza l'economia privata, che la grande industria e l'economia collettiva nelle campagne uniscano definitivamente i proletari delle fabbriche e i lavoratori della terra in un solo esercito socialista, che la vittoria in Russia sia coronata dalla vittoria in tutto il mondo ».



1-2 gennaio 1921. Alla Conferenza dei popoli Tartari, Stalin partecipa con un rapporto sui problemi di organizzazione.

5-16 marzo. Al decimo Congresso del Pcr (b) svolge un rapporto sulla questione nazionale, e viene riconfermato quale membro dell'Ufficio politico e dell'Ufficio di organizzazione.

27 marzo-2 aprile 1922. Partecipa all'undicesimo Congresso del Pcr (b).

3 aprile. Dietro proposta di Lenin il Comitato centrale del Pcr (b) elegge Stalin Segretario del Partito.

5 giugno. Partecipa ai lavori del Comitato esecutivo del Comintern.

2-18 dicembre. Prepara il progetto di «Dichiarazione circa la formazione dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche».

30 dicembre. Al primo Congresso dei Soviet dell'Urss tiene la relazione sulla costituzione dell'Unione delle Repubbliche socialiste.

4 febbraio 1923. All'Ufficio politico del Pcr (b) propone che venga creata una seconda Camera: un organo che rappresenti gli interessi di tutti i popoli dell'Urss.

21 gennaio 1924. Ore 21,30: insieme con gli altri membri dell'Ufficio politico Stalin si reca a Gorki, ove Lenin è morente.

26 gennaio 1924. Stalin pronuncia il suo famoso giuramento alla memoria di Lenin.

28 gennaio. Di fronte agli allievi della Scuola del Comitato centrale esecutivo, pronuncia un discorso in memoria di Lenin.

Aprile. Tiene le celebri lezioni «Sui principi del leninismo» alla università di Sverdlov.

23-31 maggio. Dirige i lavori del tredicesimo Congresso del Pcr (b), dove tiene la relazione sui problemi di organizzazione. Viene confermato Segretario generale del partito.

17 giugno-8 luglio. Partecipa ai lavori del quinto Congresso del Comintern. Viene eletto membro del Comitato esecutivo.

21-24 ottobre. Interviene alla Conferenza delle cellule di campagna con un discorso «Sugli attuali compiti del partito in campagna».

19 novembre. Pronuncia il discorso «Trotskismo o leninismo».

27-29 aprile 1925, sotto la sua direzione ha luogo la quattordicesima conferenza del Pcr (b).

15 dicembre. Al XIV Congresso del Partito, propone che esso si chiami d'ora in avanti Pc (b) dell'Urss e tiene la relazione sull'attività politica, sottolineando particolarmente la necessità di trasformare l'Unione sovietica in un grande paese industriale.

1926 - 1934 - TRE PAROLE D'ORDINE

SOCIALIZZAZIONE
INDUSTRIALIZZAZIONE
COLLETTIVIZZAZIONE

Noi non avevamo siderurgia, la base dell'industrializzazione e ora l'abbiamo. Noi non avevamo un'industria dei trattori e ora l'abbiamo. Noi non avevamo l'industria automobilistica e ora l'abbiamo. Noi non avevamo un'industria delle macchine utensili e ora l'abbiamo. Noi non avevamo una vera e moderna industria chimica e ora l'abbiamo. Noi non avevamo una seria industria per la produzione di macchine agricole moderne e ora l'abbiamo. Noi non avevamo un'industria aeronautica e ora l'abbiamo. Quanto alla produzione di energia elettrica, stavamo all'ultimo posto, ora siamo saliti ad uno dei primi posti. Quanto alla produzione di prodotti petroliferi e del carbone stavamo all'ultimo posto, ora siamo saliti ad uno dei primi posti. Avevamo una sola base carbonifero-metallurgica in Ucraina, e a stento riuscivamo a soddisfare le nostre esigenze. Ora non solo siamo riusciti a sviluppare questa base, ma abbiamo creato una nuova base carbonifero-metallurgica in oriente ed essa rappresenta l'orgoglio del nostro paese. Avevamo una sola base dell'industria tessile nel nord del nostro paese. Ora siamo riusciti a costituire per il prossimo futuro due nuove basi di industria tessile nell'Asia centrale e nella Siberia occidentale. E noi non solo abbiamo creato questi nuovi enormi settori dell'industria, ma li abbiamo creati in proporzioni tali da far impallidire le proporzioni dell'industria europea... Insomma tutto ciò ha fatto sì che l'Unione sovietica, da paese debole e impreparato qual'era, si sia trasformata in un paese potente dal punto di vista delle capacità difensive, in un paese pronto a qualsiasi eventualità ».

(Pomo)



Gli stabilimenti per la costruzione di trattori a Stalingrado



Il grande complesso metallurgico di Cusnietsk

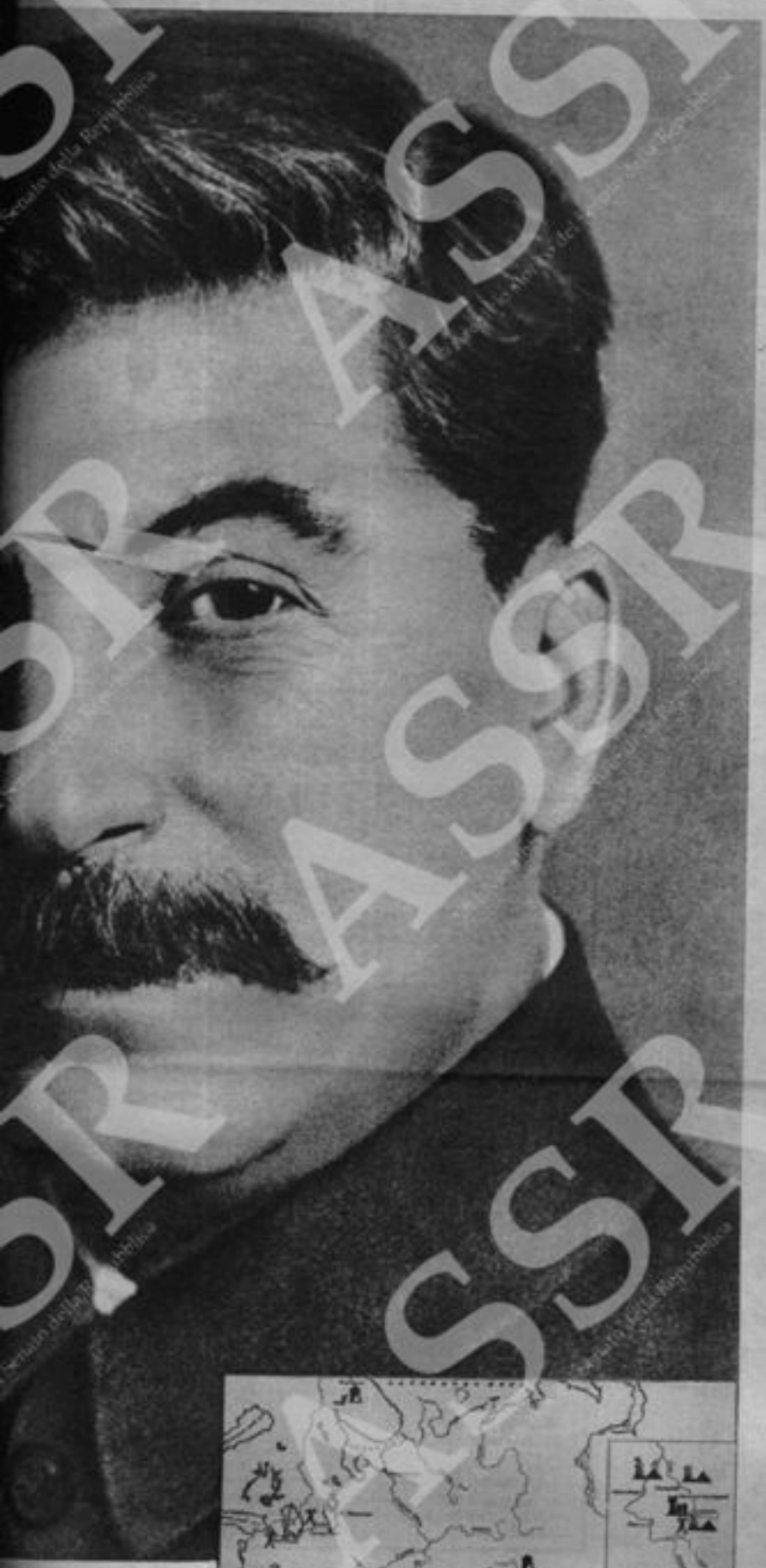


La prima fabbrica di cuscinetti a sfere di Mosca



LE PIÙ GRANDI C
DEL 1° PIANO QUI

- Stabilimenti siderurgici
- Fabbriche di trattori e
- Industria automobilistica
- Fabbriche di macchine u
- Industria chimica
- Grandi centrali elettriche
- Raffinerie di petrolio
- Miniere di carbone



STRUZIONI
QUENNALE

macchine agricole





I trattori invadono i campi, le stazioni di macchine e trattrici diventano sempre più il nucleo d'azione d'avanguardia nello sviluppo della agricoltura: definitivo abbandono dei vecchi strumenti di produzione.

Consigli alla città e alla campagna

Per diventare colcosiani agiati, adesso occorre una cosa sola, occorre lavorare onestamente nel colcos, utilizzare razionalmente le trattrici e le macchine, utilizzare razionalmente il bestiame da lavoro, lavorare razionalmente la terra, aver cura della terra, aver cura della proprietà del colcos ».

Affinchè la vita economica del paese possa scorrere come un rivo e l'industria e l'agricoltura siano stimolate ad allargare ulteriormente la propria produzione, un'altra condizione è necessaria e precisamente un'intensa circolazione delle merci fra la città e la campagna, tra le varie zone e le varie regioni del paese, tra i vari rami dell'economia nazionale ».



Macchine agricole. Riferendone l'importanza Stalin mise l'accento sul grande valore dell'aiuto prestato all'agricoltura e ai contadini da parte dello Stato socialista, nello sviluppo del movimento colcosiano.

25 gennaio 1926. Termina di scrivere l'opera «Sulle questioni del Leninismo», che uscirà il 27 febbraio.

2-19 dicembre 1927. Dirige i lavori del XV Congresso del Pc (b) dell'Urss dove tiene la relazione politica.

16-24 novembre 1928. Durante i lavori del Comitato Centrale del Pc (b) dell'Urss, tiene un discorso sull'industrializzazione del paese e la deviazione di destra nel Pc (b) dell'Urss.

18 marzo 1929. Pubblica la «Questione nazionale e il leninismo».

27 dicembre 1929. Partecipa alla Conferenza dei rurali marxisti e vi tiene il discorso «Sui problemi della politica agraria nell'Urss».

19 gennaio 1930. Scrive l'articolo «Sulla questione della politica della liquidazione dei Kulak come classe».

2 marzo 1930. Viene pubblicato il suo celebre articolo «I successi danno il capogiro».

30 gennaio-4 febbraio 1932. Dirige i lavori della XVII Conferenza del Partito.

17 marzo 1932. Firma con Molotov il decreto per la costruzione di tre potenti centrali elettriche sul medio Volga.

1-12 gennaio 1933. Durante i lavori del Comitato Centrale del Pc (b) dell'Urss, esamina il bilancio del primo piano quinquennale e pronuncia un discorso sul lavoro nelle campagne.

26 gennaio-10 febbraio 1934. Dirige i lavori del XVII Congresso del Pc (b) dell'Urss ove tiene il rapporto sull'attività del Partito e revisiona le tesi sul secondo piano quinquennale.

LA REALIZZAZIONE DEL SOCIALISMO

Bisogna capire una buona volta che di tutti i capitali preziosi che esistono al mondo, il capitale più prezioso e decisivo è l'uomo



Stalin osserva il canale Volga-Mosca, una delle più imponenti opere della costruzione del socialismo. Stalin si interessava personalmente di tutti i particolari della ricostruzione tecnica, industriale e agricola.



Stalin e una scolara turkmena alla Conferenza dei colcosiani del Tagikistan e del Turkmenistan. Di fronte ai lavoratori e alle lavoratrici dei cotonifici, Stalin non celava la sua ammirazione e il suo compiacimento: « Io ho ormai 56 anni — disse un giorno — ho veduto molte cose, ho veduto molti uomini e donne lavoratrici, ma donne come queste non ne avevo mai incontrate. Si tratta di esseri completamente nuovi. Solamente il lavoro colcosiano poteva far nascere simili eroine ».

1935 - 1941

11-23 gennaio 1935. Stalin partecipa al VII Congresso dei Soviet e viene eletto membro della Presidenza e Presidente della Commissione della nuova Costituzione.

11-17 febbraio. Interviene ai lavori del II Congresso dei colcosiani.

25 luglio-20 agosto. Partecipa ai lavori del VII Congresso del Comintern dove viene eletto a far parte del comitato esecutivo.

14-17 novembre. Partecipa ai lavori della prima Conferenza degli stacanovisti dell'industria e dei trasporti.

1-4 giugno 1936. Alla sessione del comitato centrale del Pc(b) dell'Urss tiene la relazione sul progetto di Costituzione dell'Urss.

11 giugno. Alla seduta del Presidium dell'Urss tiene la relazione sul progetto di Costituzione.

25 novembre-5 dicembre. All'VIII Congresso straordinario dei Soviet riferisce sul progetto di Costituzione dell'Urss e viene eletto Presidente della Commissione incaricata di stabilire il testo definitivo.

23 febbraio-3 marzo 1937. Dirige i lavori del Cc del Pc(b) dell'Urss e tiene la relazione « Sulle deficienze del lavoro di Partito e le misure per liquidare i trotzkisti e gli altri doppiogiochisti ».

Aprile. Scrive la lettera sul manuale di storia del Partito dell'Urss.

26 ottobre. Prende parte alla Conferenza dei dirigenti e degli stacanovisti dell'industria metallurgica e vi pronuncia un discorso.

12-19 gennaio 1938. Partecipa ai lavori della prima sessione del Soviet supremo dell'Urss che lo elegge alla sua presidenza.

10-21 marzo 1939. Dirige i lavori del XVIII Congresso del Pc (b) dell'Urss e vi tiene la relazione. Il congresso lo chiama a far parte della commissione per la elaborazione del III Piano quinquennale e per le modifiche allo Statuto del Partito. Stalin viene eletto Segretario del Partito, membro dell'Ufficio Politico e dell'Ufficio di organizzazione.

28 dicembre. Il Soviet Supremo dell'Urss conferisce a Stalin il titolo di Eroe del lavoro socialista per i suoi meriti eccezionali di fronte al Partito bolscevico, allo Stato sovietico, allo sviluppo della società socialista.

6 maggio 1941. Il Soviet Supremo dell'Urss nomina Stalin Presidente del consiglio dei commissari del popolo.



Stalin, Kaganovic e Ordjonikidze accolgono, il 10 agosto 1936, l'equipaggio dell'ANT 25, guidato dal noto aviatore Schalov, che aveva compiuto il primo volo senza scalo Mosca-Nikolaievsk sull'Amur. In quello stesso periodo Stalin si congratulava con l'aviatore Molokov per la brillante attuazione dell'importante lavoro per stabilire la rotta aerea sull'Artide, augurandogli nuovi successi.

1936: LA COSTITUZIONE STALINIANA

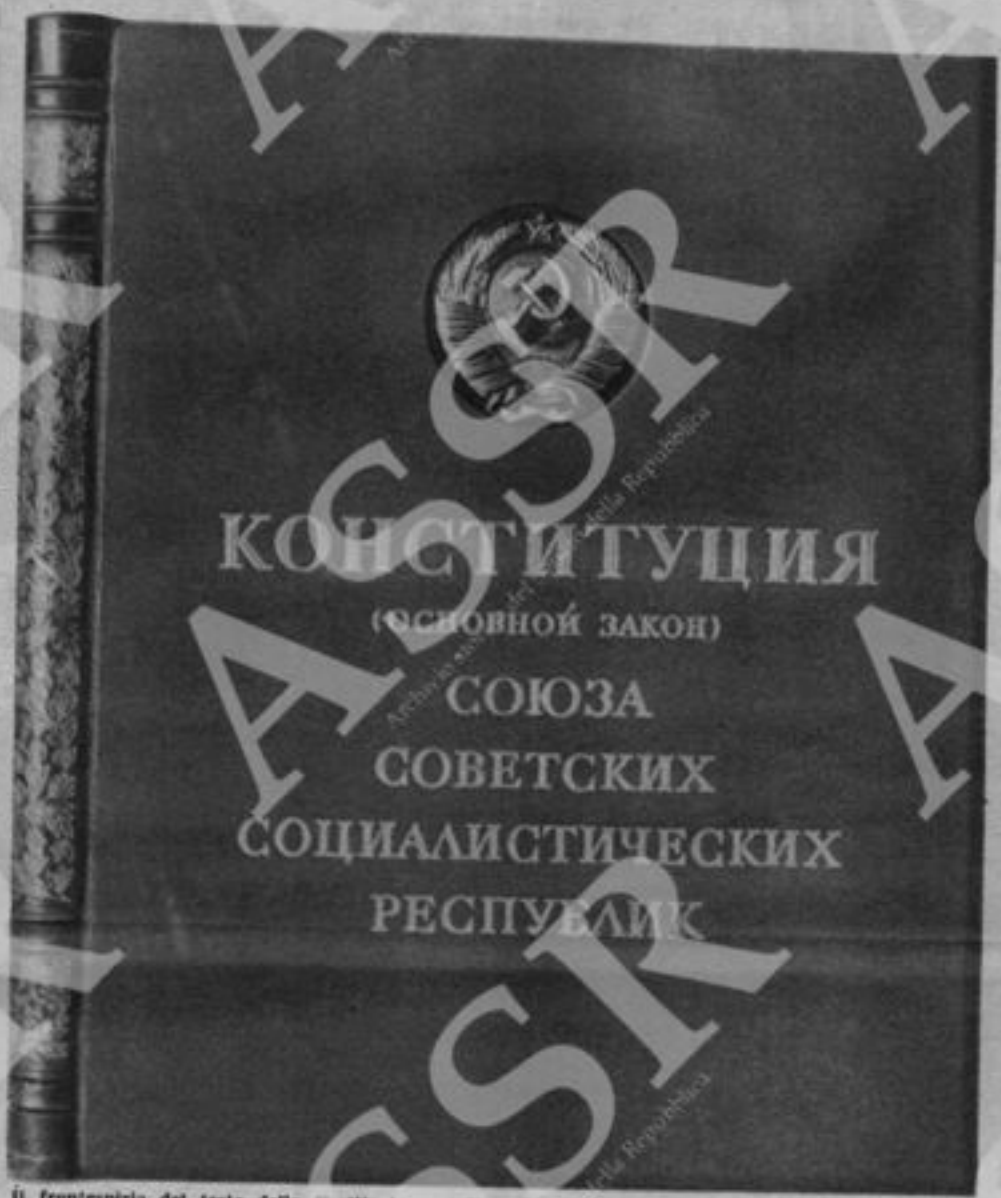


La tessera di membro « ad honorem » dell'Accademia delle Scienze dell'Urss, conferita a Stalin nel 1937 per i suoi alti meriti nello sviluppo delle scienze.

Oggi, mentre la torbida ondata del fascismo cerca d'insozzare il movimento socialista della classe operaia e copre di fango le aspirazioni democratiche dei migliori uomini del mondo civile, la nuova Costituzione dell'Urss sarà un atto di accusa contro il fascismo, un atto il quale dirà che il socialismo e la democrazia sono invincibili. La nuova Costituzione dell'Urss sarà un aiuto morale e un sostegno reale per tutti coloro che attualmente lottano contro la barbarie fascista ».

Nella Costituzione staliniana dell'Urss sono state infatti consacrate tutte le grandiose vittorie conseguite dal socialismo. Secondo questa Costituzione la società sovietica si compone di due classi amiche tra di loro: gli operai e i contadini. La base politica dell'Urss è costituita dai Soviet dei deputati dei lavoratori. La sua base economica è la proprietà socialista dei mezzi di produzione. A tutti i cittadini dell'Urss sono garantiti il diritto al lavoro, al riposo, all'istruzione, il diritto ai mezzi di sussistenza nella vecchiaia, in caso di malattia e di invalidità. L'uguaglianza di diritti tra i cittadini senza distinzione di nazionalità, di razza e di sesso, è una legge assoluta. La Costituzione, allo scopo di rafforzare la società socialista, garantisce la libertà della parola, della stampa, delle riunioni e dei comizi, il diritto di costituire associazioni e organizzazioni pubbliche, l'inviolabilità della persona, l'inviolabilità del domicilio e il segreto della corrispondenza, il diritto d'asilo ai cittadini stranieri perseguitati per aver difeso gli interessi dei lavoratori, o per la loro attività scientifica, o per aver lottato per la liberazione nazionale. Questi diritti e libertà di lavoratori, senza precedenti nella storia, sono garantiti materialmente, economicamente, da tutto il sistema dell'economia socialista che non conosce nè crisi, nè anarchia, nè disoccupazione.

Quello che avevano sognato per secoli gli spiriti migliori, più avanzati dell'umanità, è stato reso legge assoluta della Costituzione dell'Urss. Costituzione del socialismo vittorioso e della più ampia democrazia socialista.



Il frontespizio del testo della Costituzione staliniana approvata dall'8. Congresso il 5 dicembre '36.

Un documento che attesta come il sogno di milioni di uomini onesti nei Paesi capitalistici sia ormai una definitiva realizzazione nell'Urss





Dimostrazioni dei lavoratori di Mosca durante le elezioni al Soviet supremo dell'Urss, il 12 dicembre 1937. Queste elezioni furono una festa, un vero trionfo di tutto il popolo sovietico: su 94 milioni di elettori, più di 91 milioni parteciparono alle elezioni. Di questi, 90 milioni diedero il voto ai candidati del blocco dei comunisti e dei senza partito



Truppe sovietiche in marcia verso il fronte. Il cartello sull'albero dice: «La nostra causa è giusta. Il nemico sarà sconfitto. La vittoria sarà nostra!» Una frase dettata da Stalin.



La «Pravda» del 3 luglio 1941 recava il discorso al popolo sovietico pronunciato da Stalin alla radio, subito dopo l'inizio della aggressione nazista contro l'Unione sovietica.

1941
1945

TUTTE LE FORZE
PER SCHIACCIARE IL NEMICO

Il nemico è feroce e implacabile. Esso si propone di conquistare le nostre terre bagnate dal nostro sudore, di impossessarsi del nostro grano e del nostro petrolio, frutti del nostro lavoro. Esso si propone di restaurare il potere dei proprietari terrieri, di restaurare lo zarismo, di distruggere la cultura nazionale e l'organizzazione statale nazionale dei russi, degli ucraini, dei lituani, dei lettoni, degli estoni, degli usbechi, dei tartari, dei moldavi, dei georgiani, degli armeni, degli azerbaigiani e degli altri liberi popoli dell'Unione sovietica, di germanizzarli, di renderli schiavi dei principi e dei baroni tedeschi... ».

E questa gente priva di coscienza e di onore, gente con una morale animalesca, ha la sfacciataggine di fare appello all'annientamento della grande nazione russa, la nazione di Plekhanov e Lenin, di Bielinski e Cernicevski, di Puscikin e Tolstoi, di Glinka e Ciaikovski, di Gorki e Cecov, di Siecenov e Pavlov, di Repin e Surikov, di Suvorov e Kutusov!... ».

Si tratta dunque della vita o della morte dello Stato sovietico, della vita e della morte dei popoli dell'Urss, si tratta per i popoli dell'Unione sovietica di essere liberi o di cadere nella servitù... ».

Tutte le forze del popolo per schiacciare il nemico! Avanti per la nostra vittoria!... ».

Che le figure ardimentose dei nostri grandi antenati — Alessandro Nevski, Demetrio Donskoi, Cosimo Minin, Demetrio Pogiarski, Alessandro Suvorov, Michele Kutusov — vi ispirino in questa guerra! Che la vittoriosa bandiera del grande Lenin sia il segno che vi guidi!... ».



La sera del 6 novembre 1941 Stalin commemora il ventiquattresimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre nei sotterranei di una stazione del metrò di Mosca mentre gli invasori nazisti si trovano alle porte. Stalin diresse personalmente la difesa della capitale, rianimando nei momenti più duri combattenti e comandanti.

30 giugno 1941. Sotto la Presidenza di Stalin, viene istituito il Comitato statale di difesa.

3 luglio. Stalin rivolge, alla radio, l'appello ai cittadini sovietici per la guerra patriottica.

19 luglio. E' nominato Commissario del Popolo per la difesa.

29 settembre-1 ottobre. Interviene alla Conferenza dei rappresentanti dell'Urss, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti.

7 novembre. Assiste alla parata dell'Esercito rosso a Mosca e pronuncia un discorso sulla missione emancipatrice delle truppe sovietiche.

13 aprile 1942. Esorta l'Accademia delle Scienze dell'Urss a intensificare la propria attività.

6 marzo 1943. Il Soviet supremo dell'Urss conferisce a Stalin, comandante supremo delle Forze Armate, il titolo di Maresciallo dell'Unione sovietica.

28 novembre-1 dicembre. Insieme a Molotov partecipa alla Conferenza di Teheran. Stalin firma la «Dichiarazione delle Tre Potenze» sulle azioni comuni nella guerra contro la Germania e sulla collaborazione nel dopo guerra.

29 luglio 1944. Il Soviet supremo dell'Urss conferisce a Stalin l'Ordine della «Vittoria».

4-11 febbraio 1945. Insieme con Molotov, partecipa alla Conferenza di Yalta.

9 maggio. Per radio, annuncia al popolo sovietico la vittoriosa conclusione della grande guerra patriottica.

16 luglio-2 agosto. Con Molotov si reca a Berlino, alla conferenza di Potsdam.

2 settembre. Annuncia per radio la vittoria sul Giappone e l'avvento della pace in tutto il mondo.

LA VITTORIA SI CHIAMÒ STALINGRADO



Stalin, Molotov, Voroscilov, Scerbakov, Vassilievski, Rokossovski elaborano il piano per lo schieramento dell'Armata Von Paulus nella zona di Stalingrado.



Superata sotto Mosca, grazie al geniale piano strategico di Stalin, la situazione più pericolosa della guerra, l'Esercito sovietico passa all'offensiva. « Gli invasori tedeschi » ha detto Stalin « vogliono una guerra di sterminio contro i popoli dell'Unione sovietica. Ebbene, se i tedeschi vogliono una guerra di sterminio l'avranno ». Poco dopo i tedeschi cominciano a ripiegare in disordine inseguiti dai sovietici.

Verso la metà del luglio 1942 i tedeschi iniziarono l'offensiva su Stalingrado calcolando di impadronirsi della città in un sol colpo, di sfondare il fronte sovietico e di continuare l'avanzata lungo il Volga verso Nord, scansando ad arco Mosca. Il 5 ottobre 1942 Stalin ordinò al comandante del fronte di Stalingrado di resistere ad ogni costo: « Esigo che voi prendiate tutte le misure per difendere Stalingrado. Stalingrado non deve essere abbandonata al nemico ».

Si iniziò la più grandiosa battaglia della storia di tutte le guerre, la battaglia per Stalingrado. L'esercito rosso difendeva eroicamente la famosa città sul Volga che portava il nome di Stalin. Nel colmo della lotta i combattenti, comandanti, e dirigenti politici del fronte di Stalingrado si rivolsero a Stalin con questa lettera: « Al cospetto delle nostre bandiere di battaglia, al cospetto di tutto il Paese dei Soviet, noi giuriamo che non macchieremo la gloria delle armi russe, che lotteremo fino all'estrema possibilità. Sotto la vostra direzione i nostri padri vinsero nella battaglia di Zarizyn, sotto la vostra direzione noi vinceremo anche oggi nella grande battaglia di Stalingrado! ».

Il 19 novembre 1942, dietro ordine di Stalin, le truppe sovietiche schierate a Stalingrado passarono all'offensiva: il piano strategico elaborato personalmente da Stalin ebbe pieno successo e da quel momento la vittoria del popolo sovietico nella grande guerra patriottica si chiamò — di fronte a tutto il mondo — Stalingrado.



Voroscilov, Mikolan, Malenkov, Stalin e Beria visitano una Mostra di trofei militari tolti ai tedeschi tra il '41 e il '43. Nella foto: un aereo della Luftwaffe.



L'appello di Stalin. - « Innalzare su Berlino la bandiera della vittoria! » - è stato ascoltato: l'Esercito sovietico ha distrutto quello degli invasori nazisti, ha innalzato sul Reichstag la bandiera della vittoria e ha riportato a Mosca le bandiere della sconfitta hitleriana. Al Maresciallo Stalin viene conferito il meritato titolo di Eroe dell'Unione sovietica.



Il 9 febbraio 1946 Stalin pronunciò a Mosca, al Comizio degli elettori del collegio intitolato al suo nome, un discorso in cui, insieme al vittorioso bilancio della guerra, prospettò al Paese i nuovi compiti per la ricostruzione delle regioni devastate e per la rapida ripresa dell'agricoltura e della industria. Già i popoli sovietici si erano messi alacremente al lavoro per rifare l'economia sovietica più forte di prima.

DOPO LA GUERRA

Ai popoli dell'Urss

I compiti essenziali del nuovo piano quinquennale consistono nel ricostruire le regioni devastate del Paese, nel ristabilire il livello prebellico dell'industria e dell'agricoltura e di superarlo quindi in misura più o meno considerevole. Senza parlare poi del fatto che prossimamente sarà abolito il sistema del tesseramento, un'attenzione particolare sarà accordata all'aumento della produzione degli articoli di largo consumo, all'elevamento del tenore di vita dei lavoratori mediante il ribasso sistematico dei prezzi di tutte le merci e a una vasta creazione di ogni genere di istituti di ricerche scientifiche che permettano alla scienza di sviluppare tutte le sue forze ».

« ...Per ciò che concerne i piani per un periodo più lungo, il Partito intende organizzare una nuova potente ascesa dell'economia nazionale, che ci permetta di elevare il livello della nostra industria, per esempio del triplo in confronto al livello dell'anteguerra... Per questo ci vorranno probabilmente tre piani quinquennali, se non di più. Ma questo può essere fatto e dobbiamo farlo ».



Dal 17 luglio al 2 agosto 1945, a Potsdam si svolse la prima ed unica conferenza del dopoguerra fra i rappresentanti delle tre grandi potenze vittoriose. Nella foto Stalin, durante i lavori della conferenza, accanto ai rappresentanti dell'Urss, degli S.U. e dell'Inghilterra.

10 gennaio 1946. Il C. C. del Pc (b) dell'Urss decide la pubblicazione delle opere complete di Stalin.

10 febbraio. Viene eletto deputato del Soviet Supremo dell'Urss.

25 febbraio. Il Generalissimo Stalin viene nominato Commissario del popolo delle FF. AA. e loro Comandante Supremo.

11 marzo. Concede un'intervista alla « Pravda » a proposito del discorso di Churchill in America.

19 marzo. Stalin è confermato quale Presidente del Consiglio dei Ministri dell'Urss.

22 marzo. Concede un'intervista all'« Associated Press » sulla situazione internazionale.

25 settembre. Risponde alle domande di un corrispondente del Sunday Times.

29 ottobre. Risponde alle domande del presidente dell'Agenzia «U. P.»

21 dicembre. Concede un'intervista ad Elliot Roosevelt sui problemi internazionali.

Febbraio 1947. Viene eletto Deputato al Soviet Supremi delle Repubbliche federate.

17 marzo-15 aprile. Riceve successivamente i ministri degli esteri di Francia, Inghilterra ed America.

7 settembre. La « Pravda » pubblica il saluto di Stalin a Mosca.

24 dicembre. Firma il decreto della riforma monetaria e della abolizione del tesseramento.

4 febbraio 1948. Assiste alla firma del Patto d'amicizia fra l'Urss e la Romania.

18 marzo. Assiste alla firma del Trattato con la Bulgaria.

6 aprile. Assiste alla firma del Trattato di amicizia Urss-Finlandia.

17 maggio. Risponde alla Lettera aperta del signor Duller.

14 luglio. Invia un telegramma al Pci in occasione dell'attentato a Togliatti.

2-23 agosto. Riceve i rappresentanti degli Usa, della Francia e dell'Inghilterra per discutere la situazione di Berlino.

29 ottobre. La «Pravda» pubblica le risposte di Stalin sulla politica di aggressione degli Stati Uniti e dell'Inghilterra.

31 gennaio-3 febbraio 1949. La « Pravda» pubblica le risposte di Stalin al Direttore dell'Agenzia « International News Service ».

28 febbraio. Stalin e Malenkov firmano il decreto della nuova diminuzione dei prezzi.

3-20 marzo. Stalin e Molotov conducono trattative con una delegazione della Repubblica popolare democratica di Corea.

13 ottobre. Stalin invia un messaggio al Presidente della Repubblica democratica tedesca.



« Al compagno Stalin - Cremlino - Mosca »: da tutte le repubbliche dell'Unione sovietica affluiscono a Mosca, all'indirizzo di Stalin, lettere di lavoratori dell'industria e dei colcos, che parlano dei grandi successi conseguiti dal piano quinquennale del dopoguerra.



Nell'ottobre 1948, per iniziativa di Stalin, venne adottato il grandioso piano di trasformazione della natura che, nel giro di pochi anni, è già stato realizzato su vastissime estensioni del territorio sovietico. Qui si vede l'ufficio politico del Pc (b) dell'Urss al completo mentre esamina il piano relativo alle fasce forestali e ad altri provvedimenti.



«Stalin Pace» scrivono le bambine di Mosca. I due nomi trovano nella loro mente lo stesso posto: hanno imparato ad amarli insieme.

Ai popoli del mondo

La sconfitta e la liquidazione dei focolai principali del fascismo e dell'aggressione mondiale hanno portato a profondi cambiamenti nella vita politica dei popoli del mondo, ad un ampio sviluppo del movimento democratico fra i popoli. Rese esperte dalla guerra le masse popolari hanno compreso che il destino degli Stati non si può affidare a governanti reazionari che perseguono fini antipopolari, strettamente di casta e di guadagno. Per questo i popoli, non volendo più vivere secondo la vecchia maniera, prendono il destino degli Stati nelle proprie mani, instaurando ordinamenti democratici e conducono una lotta attiva contro le forze della reazione, contro i fomentatori di una nuova guerra. I popoli del mondo non vogliono che si ripetano le sciagure della guerra. Essi lottano tenacemente per consolidare la pace e la sicurezza. All'avanguardia della lotta per la pace e la sicurezza si trova l'Unione sovietica che ha svolto una funzione eminente nella sconfitta del fascismo e che ha realizzato la sua grande missione liberatrice... ».



L'ultimo discorso

La bandiera delle libertà democratico-borghesi la borghesia l'ha buttata a mare; io penso che tocca a voi, rappresentanti dei partiti comunisti e democratici, di risollevarla e portarla avanti, se volete raggruppare attorno a voi la maggioranza del popolo. Non vi è nessun altro che la possa levare in alto

L'ultima direttiva



L'efficace realizzazione del quarto piano quinquennale permette di adottare il nuovo piano quinquennale che deve assicurare l'ulteriore ascesa di tutte le branche dell'economia nazionale, l'aumento del benessere materiale, il miglioramento della protezione della salute pubblica e l'elevamento del livello culturale del popolo ».

L'attuale quinto piano quinquennale dimostra nuovamente al mondo intero la grande forza vitale del socialismo, i vantaggi fondamentali del sistema economico socialista rispetto al sistema capitalistico. Questo piano quinquennale è un piano di pacifica edificazione economica e culturale. Esso contribuirà a rafforzare ed estendere ulteriormente la collaborazione economica dell'Unione sovietica con i Paesi di democrazia popolare e ad allargare le relazioni economiche con tutti i paesi che, sulla base dell'eguaglianza di diritti e del reciproco vantaggio, vogliono sviluppare il loro commercio.

Lo sviluppo pacifico dell'economia sovietica stabilito dal piano quinquennale si contrappone alla economia dei paesi capitalistici i quali procedono sulla strada della militarizzazione dell'economia nazionale, che assicura ai capitalisti il massimo dei profitti e determina il costante impoverimento dei lavoratori ».

La grande forza dell'emulazione socialista, l'aspirazione degli operai, dei colcosiani e degli intellettuali di salvaguardare la causa della pace, la decisione incrollabile dei lavoratori di costruire la società comunista debbono essere indirizzate ad attuare e superare il nuovo piano quinquennale ».

L'ultima opera



È necessario raggiungere un tale sviluppo culturale della società che assicuri a tutti i membri della società uno sviluppo completo delle loro capacità fisiche e intellettuali, affinchè i membri della società possano ricevere una istruzione sufficiente per diventare attivi fattori dello sviluppo sociale, abbiano la possibilità di scegliere liberamente una professione, non siano inchiodati per tutta la vita, in seguito alla sussistente divisione del lavoro, a una professione qualsiasi.

Che cosa occorre per questo?

Non sarebbe giusto pensare che si possa conseguire un tale importante sviluppo culturale dei membri della società senza seri cambiamenti nell'attuale situazione del lavoro. Per questo occorre prima di tutto diminuire la giornata lavorativa per lo meno sino a sei e poi a cinque ore. Ciò è necessario affinchè i membri della società abbiano abbastanza tempo libero per ricevere un'istruzione completa. Per questo occorre, poi, rendere obbligatoria l'istruzione politecnica necessaria perchè i membri della società abbiano la possibilità di scegliere liberamente una professione e di non essere inchiodati per tutta la vita a una professione qualsiasi. Per questo occorre, inoltre, migliorare in modo radicale le abitazioni ed aumentare il salario reale degli operai e degli impiegati di almeno due volte e non più, sia mediante l'aumento diretto del salario, sia, in modo particolare, mediante la sistematica diminuzione dei prezzi degli articoli di largo consumo.

Tali sono le condizioni fondamentali della preparazione del passaggio al comunismo.

ASSR

L'ultima iniziativa di pace

Proposta di un incontro con il generale Eisenhower

Domanda: Con l'avvicinarsi dell'anno nuovo e con l'inizio della nuova amministrazione negli Stati Uniti, è ancora vostro convincimento che l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche e gli Stati Uniti possano vivere pacificamente negli anni venturi?

Risposta: Continuo a credere che la guerra tra gli Stati Uniti d'America e l'Unione Sovietica non possa considerarsi inevitabile e che i nostri paesi possano continuare a vivere in pace.

Domanda: Dove sono, secondo il vostro giudizio, le cause della presente tensione internazionale?

Risposta: In ogni luogo ed in ogni cosa, dove le azioni aggressive della politica della «guerra fredda», diretta contro l'Unione sovietica, trovano la loro espressione.

Domanda: Accoglierete favorevolmente trattative diplomatiche coi rappresentanti della nuova amministrazione Eisenhower per esaminare la possibilità di un incontro tra voi ed il generale Eisenhower.

Risposta: Considero favorevolmente una tale proposta.

Domanda: Collaborereste a qualsiasi nuova iniziativa diplomatica intesa a porre termine alla guerra in Corea?

Risposta: Consento a collaborare perchè l'Urss è interessata a liquidare la guerra in Corea.



L'ultima fotografia di Stalin coi suoi più vicini collaboratori. Da sinistra: Stalin, Malenkov, Kaganovic e Molotov al tavolo della Presidenza del XIX Congresso del Partito.

Giugno-1 luglio 1950. Stalin pubblica le opere «Sul marxismo nella linguistica» e «Sulla linguistica».

16 gennaio 1951. Intervista alla «Pravda»: esorta i popoli di tutto il mondo a prendere nelle loro mani la difesa della Pace.

5 ottobre. Intervista alla «Pravda»: Stalin conferma l'esplosione della bomba atomica in Urss.

1 aprile 1952. Dichiarazione sui rapporti internazionali (in risposta alle domande di un giornalista americano).

28 settembre. Pubblica l'opera «Problemi economici del socialismo nell'Urss».

5-14 ottobre. Partecipa ai lavori del XIX Congresso del Partito comunista dell'Unione sovietica, ove rivolge un appello al popolo sovietico e ai popoli del mondo intero per la difesa della pace, delle libertà democratiche e dell'indipendenza nazionale.

25 dicembre. Intervista al corrispondente del «New York Times»: si dichiara disposto a incontrare Eisenhower.



TORRE DEL CREMLINO - 5 MARZO - ORE 21,50

Il grande cuore di Giuseppe Vissarionovic Stalin, ispirato continuatore della volontà di Lenin, condottiero del Partito comunista e del popolo sovietico, maestro e guida dei lavoratori di tutto il mondo, ha cessato di battere



MOSCA

Dalla esposizione della salma di Stalin nella Casa dei Sindacati al giorno dei funerali, in un ininterrotto e continuamente rinnovato corteo della lunghezza di diciotto chilometri, il popolo è sfilato giorno e notte nella Sala delle Colonne.

Addio nostro Maestro e Capo nostro compagno Stalin!

L'estremo saluto di Giorgio Malenkov, davanti alla bara di Stalin nella Piazza Rossa

Sotto la guida del grande Stalin, è stato creato un potente campo della pace, della democrazia e del socialismo. In questo campo, assieme al popolo sovietico, in stretta e fraterna unità, marciano in avanti il grande popolo cinese, i popoli fratelli della Polonia, della Cecoslovacchia, della Bulgaria, dell'Ungheria, della Romania, dell'Albania, della Repubblica democratica tedesca, della Repubblica popolare mongola. L'eroico popolo coreano difende in accanite battaglie l'indipendenza della sua patria. Il popolo di Viet Nam combatte coraggiosamente per la sua libertà e indipendenza nazionale. E' nostro sacro dovere salvaguardare e consolidare la maggiore conquista dei popoli — il campo della pace, della democrazia e del socialismo — consolidare i legami di amicizia e di solidarietà dei popoli dei paesi del campo democratico. Dobbiamo rafforzare in ogni modo l'eterna, inviolabile e fraterna amicizia dell'Unione sovietica con il grande popolo cinese, con i lavoratori di tutte le Democrazie popolari.

I popoli di tutti i paesi hanno conosciuto il Compagno Stalin come il grande alfiere della pace. Il Compagno Stalin ha dedicato i più grandi sforzi del suo genio alla difesa della pace per i popoli di tutti i paesi. La politica estera dello Stato sovietico, politica di pace e di amicizia tra le nazioni, è una barriera decisiva contro lo scatenamento di una nuova guerra ed è conforme ai vitali interessi di tutte le nazioni. L'Unione sovietica ha invariabilmente sostenuto e sostiene la causa della pace, poichè i suoi interessi sono inseparabili dalla causa della pace mondiale. L'Unione sovietica ha perseguito e persegue una conseguente politica di difesa e di consolidamento della pace, una politica di lotta contro la preparazione e lo scatenamento di una nuova guerra, una politica di cooperazione internazionale e di sviluppo dei rapporti d'interesse pratico con tutti i paesi, una politica che procede dalla premessa leninista-staliniana della possibilità di una prolungata coesistenza e di una competizione pacifica di due sistemi differenti, il sistema capitalista e quello socialista. Il grande Stalin ci ha educati in uno spirito di devozione senza limiti agli interessi del popolo. Noi siamo fedeli servitori del popolo, e il popolo desidera la pace, aborre la guerra. Possa questo desiderio dei popoli — di impedire lo spargimento del sangue di milioni di uomini e di assicurare l'edificazione pacifica di una vita felice — essere sacro per tutti noi!

In politica estera, la nostra principale preoccupazione è di impedire una nuova guerra, di vivere in pace con tutti i paesi. Il Partito comunista dell'Unione sovietica e il Governo sovietico, ritengono che la politica estera più corretta, necessaria e giusta, è la politica della pace fra tutte le nazioni, fondata sulla fiducia reciproca; una efficace politica basata sui fatti e confermata dai fatti. I governi debbono servire fedelmente i loro popoli, e i popoli aspirano alla pace e maledicono la guerra. Quei governi che vorranno ingannare i popoli e andranno contro il sacro desiderio dei popoli di difendere la pace e impedire altre carneficine saranno dei criminali. Il Partito comunista, il Governo sovietico, sostengono che la politica della pace tra le nazioni è la sola politica corretta e corrispondente ai vitali interessi di tutti i popoli.

Compagni, la scomparsa del nostro Capo e Maestro, il grande Stalin, pone a tutti gli uomini e le donne sovietiche il dovere di raddoppiare i loro sforzi per la realizzazione dei meravigliosi compiti che sono dinanzi al popolo sovietico, di accrescere il loro contributo alla causa comune della edificazione della società comunista, di rafforzare la potenza e la capacità difensiva della nostra Patria socialista. I lavoratori dell'Unione sovietica vedono e sanno che la nostra potente Patria marcia verso nuovi successi. Noi abbiamo tutto quanto è necessario per la edificazione di una società pienamente comunista.

Con ferma fiducia nelle sue forze e potenzialità inesauribili, il popolo sovietico sta realizzando la grande causa della edificazione del comunismo. Non vi sono al mondo forze tali da impedire l'avanzata della società sovietica verso il comunismo!

Addio, nostro Maestro e Capo, nostro caro amico, nostro compagno Stalin!

Avanti, lungo la via che conduce al completo trionfo della grande causa di Lenin e di Stalin!

172

QUESTI GLI UOMINI CHE OGGI DIRIGONO LO STATO SOVIETICO



Giorgio Maximilianovic

MALENKOV

Presidente del Consiglio - Segretario del C. C. del P. C. dell'Unione Sovietica



Lavrentii Paviovic

BERIA

Primo vicepresidente del Consiglio dei Ministri - Ministro dell'Interno



Viaceslav Mihailovic

MOLOTOV

Primo vicepresidente del Consiglio dei Ministri - Ministro degli Affari Esteri

Giorgio Maximilianovic Malenkov, nuovo presidente del Consiglio dei Ministri dell'Unione sovietica, nato l'8 gennaio 1902 a Orenburg negli Urali. Non ancora diciottenne, si arruolava volontario nell'Esercito Rosso partecipando attivamente alle varie fasi della guerra civile fino alla sua vittoriosa conclusione. Dal 1919 al 1922 si distinse anche nel lavoro di direzione politica nell'Esercito. Dopo la guerra civile, il giovane Malenkov frequentò i corsi dell'Istituto tecnico superiore di Mosca. Qui continuò a svolgere una intensa attività politica e poco più tardi venne eletto segretario della cellula di tutto l'Istituto. Terminati gli studi entrò nelle organizzazioni politiche dove non tardò a rivelare le sue capacità di dirigente. Dal 1925 assolse incarichi di grande responsabilità nell'apparato del Comitato centrale del Pc (b) dell'Urss, fino al 1930, anno in cui venne chiamato a lavorare nel Comitato di Partito di Mosca. Nel 1939, dopo il XVIII Congresso del Partito, venne eletto segretario del Comitato centrale, responsabile dell'Ufficio Quadri e membro dell'Ufficio di organizzazione del C.C. Nel 1941 venne nominato membro candidato dell'Ufficio politico del Pc. (b) e nel 1946 membro effettivo. Durante gli anni della guerra fece parte del Comitato di Difesa. Dal 1946, era vicepresidente del Consiglio dei Ministri; nel settembre 1947 rappresentò, con Zdanov, il Pc. (b) alla conferenza costitutiva dell'Ufficio di informazione dei partiti comunisti e operai; dal 1936 è deputato al Soviet Supremo. Al XIX Congresso del Partito, dove svolse la relazione del Comitato centrale, era stato eletto membro del Presidium e Segretario del Comitato centrale.

Lavrentii Pavlovic Beria è nato il 22 marzo 1899 in Georgia da povera famiglia contadina. Già nel 1915 Beria organizzava un circolo marxista clandestino e nel 1917 entrava nel partito bolscevico. Nello stesso anno, durante la prima guerra mondiale, veniva inviato sul fronte romeno, dove svolgeva un'intensa attività politica clandestina. Alla fine del 1917 tornava a Baku riprendendo l'attività rivoluzionaria e assolveva importanti incarichi nell'Azerbaigian. Nel 1919 prendeva la laurea in architettura e quindi veniva inviato in Georgia per svolgervi attività rivoluzionaria clandestina. Arrestato, solo nel 1920 riacquistò la libertà e nel 1921 assunse un incarico nella Ceka. Sino al 1931 svolse per la Ceka e la Gpu un importante lavoro direttivo nella Georgia e nell'Azerbaigian e, per i meriti acquisiti, ebbe l'Ordine della Stella Rossa, della Bandiera Rossa del Lavoro della Georgia, dell'Azerbaigian e dell'Armenia. Nel 1931 fu eletto segretario generale del Pc(b) della Georgia e segretario per la Transcaucasia. A lui si deve la riorganizzazione dell'industria petrolifera e mineraria, e dell'agricoltura del Caucaso. Ciò gli valse l'Ordine di Lenin. Nel 1935 Beria pubblicava il libro «Per una storia delle organizzazioni bolsceviche della Transcaucasia» e già nel 1934 era entrato a far parte del C.C. del Pc(b) dell'Urss. Nel 1938 Beria fu nominato Commissario del popolo per gli interni dell'Urss, carica che tenne sino al 1945, e nel 1941 divenne vice Primo ministro del governo sovietico. Durante la guerra patriottica fece parte del Comitato di difesa diretto da Stalin, e dal 1944 ne fu il vicepresidente. Nel 1943 gli fu conferito il titolo di Eroe del Lavoro socialista e, nel 1945, quello di Maresciallo.

Viaceslav Mihailovic Molotov è nato nel 1890 a Viatka, nel nord della Russia, figlio di un modesto impiegato di origine polacca. Frequentò con brillantissimo esito il ginnasio locale e nel 1906 si iscrisse alla Scuola Politecnica di Pietroburgo, dove si laureavano i figli della più alta aristocrazia zarista. Ma il giovane Molotov — che allora si chiamava ancora Scriabin — era rimasto talmente scosso dagli avvenimenti rivoluzionari del 1905, che non poté più proseguire gli studi secondo il disegno paterno: entrò invece subito in pieno nell'attività politica legandosi direttamente all'ala bolscevica del Partito socialdemocratico russo. Ripetutamente arrestato, fu deportato in Siberia. Tornato alla lotta collaborò intensamente alla *Pravda* e alla *Zvezda*. Al momento della Rivoluzione, Molotov è membro del Comitato Militare rivoluzionario di Pietrogrado e lavora a fianco di Stalin. Chiamato a dirigere il Partito comunista in Ucraina, dopo un anno giunse al posto di Segretario del Partito comunista (b) dell'Unione sovietica. Fu Presidente del Comintern, e poi Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo, occupandosi in particolar modo della politica estera. Durante la guerra la Presidenza del Consiglio fu assunta direttamente da Stalin e Molotov si dedicò interamente alla direzione di quella politica estera che doveva portarlo ad essere uno dei principali artefici, sotto la guida di Stalin, della Carta delle Nazioni Unite. Il 10 febbraio 1945 Molotov, d'altra parte, era stato eletto a far parte del Soviet Supremo dell'Urss. Nel 1952 aveva lasciato temporaneamente la carica di Ministro degli Esteri per collaborare con Stalin.



Nikolai Aleksandrovic

BULGANIN

Primo vicepresidente del Consiglio dei Ministri - Ministro delle Forze Armate



Lazar

KAGANOVIC

Primo vicepresidente del Consiglio dei Ministri



Kliment Efremovic

VOROSCILOV

Presidente del Presidium del Soviet Supremo

Nikolai Aleksandrovic Bulganin è nato a Gorki nel 1895 da famiglia operaia. E' entrato nel Partito comunista nel 1917. Dopo la conquista del potere, fu assegnato al lavoro nella Ceka, dove ebbe funzioni direttive sino al 1922. Dal 1922 al 1927 egli svolse importanti incarichi di carattere economico nel Consiglio supremo dell'economia (VSNKH). Nel 1927 fu nominato direttore degli stabilimenti elettrici di Mosca, che realizzarono il piano di cinque anni in due anni e mezzo. Nel 1931 fu eletto deputato del Soviet Supremo e nel 1937 venne nominato presidente del Consiglio dei commissari del popolo di cui fu vicepresidente dal 1938 al 1941; nel contempo diresse la Banca di Stato dell'Urss. Sin dagli inizi della grande guerra patriottica ebbe funzioni dirigenti sul teatro delle operazioni prima come capo del Consiglio militare del fronte occidentale e, poi, sui fronti del Baltico e della Bielorussia. Nel 1944 entrò a far parte del Comitato di difesa e divenne vice commissario alla difesa. Nel marzo 1947 fu nominato Ministro delle Forze armate dell'Unione sovietica e vicepresidente del Consiglio dei ministri, carica quest'ultima che dal 1949 lo assorbì completamente. Dal 1948 è membro dell'Ufficio Politico del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica. E' insignito dell'Ordine di Lenin, dell'ordine della Bandiera Rossa, di due ordini di Suvorov, di due ordini di Kutusov, dell'ordine della Stella Rossa. Nella ricorrenza del trentatreesimo anniversario della Rivoluzione socialista d'Ottobre — tre anni or sono — fu Bulganin che pronunciò il discorso commemorativo traendo il bilancio della grandiosa opera di ricostruzione del dopoguerra.

Lazar Kaganovic è nato a Homel, cittadina polacca, nel 1894. Da ragazzo lavorò come garzone nell'officina di un sellaio. Prese ben presto contatti con gruppi rivoluzionari locali e lavorò clandestinamente in contatto con l'ala bolscevica del Posdr. La Rivoluzione d'Ottobre lo portò a capo del Consiglio dei Soviet della città di Tashkent. Poco più tardi passò a dirigere il Partito comunista in Ucraina. Quale capo della commissione agricola del Comitato centrale diresse in Ucraina, a partire dal 1924, l'opera di collettivizzazione delle fattorie, lottando con risolutezza ed efficacia contro l'azione sabotatrice dei kulak. Chiamato a Mosca presso la segreteria del Partito comunista (b), diresse, dal 1930 al 1935, l'attuazione del nuovo piano urbanistico della capitale: il suo nome resta legato tra l'altro alla realizzazione della grandiosa rete del metrò di Mosca. Nel 1936 fu Commissario per l'industria bellica e nel 1937 divenne Commissario per l'industria pesante. Più tardi assunse la carica di Commissario alle comunicazioni, compito che assolse con particolare successo durante la guerra. Nel 1946, allorché la guerra fu terminata, Kaganovic si trovò di fronte a un compito ancora più arduo: divenne Ministro per la Ricostruzione edilizia, pur conservando la direzione degli affari dell'industria pesante e dei trasporti, cui doveva aggiungersi, nella primavera del 1947, la direzione del Comitato centrale del Partito comunista ucraino. Lavoratore infaticabile e provato organizzatore, egli seppe meritarsi infine, nel 1948, la nomina a vice presidente del Consiglio dei Ministri.

Kliment Efremovic Voroscilov è nato nel 1881 nella regione di Dniepropetrovsk da famiglia di ferrovieri. Ragazzo, cominciò a lavorare come manovale e come bracciante agricolo. Nel 1896, entrato in fabbrica, partecipò alla vita rivoluzionaria, dirigendo già nel 1899 uno sciopero. Voroscilov fu l'animatore del movimento rivoluzionario nel Donbass; nel 1906 fu delegato al IV Congresso del partito bolscevico, ove incontrò per la prima volta Lenin e Stalin. Nel dicembre del 1907 fu arrestato e deportato, ma, evaso, venne inviato dal partito a Bakù per svolgervi attività clandestina. Di nuovo deportato dal 1911 al 1917, si recò quindi nel Donbass, dove fu ancora arrestato e imprigionato sino al 1914, data in cui si recò a Zarizyn. Nel 1915 fu inviato a Pietrogrado, sempre invano ricercato dalla polizia. Fu tra coloro che prepararono la vittoriosa rivoluzione d'ottobre; egli trascinò vari reggimenti variati dalla parte del popolo. Svolse importantissimi incarichi direttivi durante la guerra civile, dove fu anche il collaboratore diretto di Stalin nella difesa di Zarizyn. Nel 1918 fu commissario agli interni del primo governo sovietico dell'Ucraina; nel 1919, capo della difesa di Ekaterinoslav, comandante del fronte ucraino, della difesa di Kiev e fra i capi dell'Armata a cavallo insieme a Budionny. Nel 1921 fu eletto membro del C.C. del Pc. (b) dell'Urss e dopo la morte di M. Frunze diresse le Forze armate dell'Urss. Dal 1934 è Commissario della difesa dell'Urss, e dal 1940 vicepresidente del governo sovietico. Durante la grande guerra patriottica fece parte del Comitato di difesa dell'Urss, presieduto da Stalin. Rappresentò l'Urss alle conferenze di Mosca e di Teheran.

ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

vie nuove



TUTTE LE FORZE
ED ENERGIE CREATIVE
PER LA GRANDE CAUSA
DEL COMUNISMO!

GIORGIO MASSIMILIANOVIC MALENKOV

Presidente del Consiglio dei Ministri e Segretario del Comitato Centrale del Partito Comunista dell'URSS